ANNO 55 MATTINO — TORINO, Venerdì 17 Giugno 1921 — MATTINO NUM. 143

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Gruppi e programma

In questo principio di nuova legislatura, come accadde per quella precedente, si verifica tutto un lavoro di organizzazione, di assestamento, di fusione dei gruppi parlamentari. Cioè, non di tutti i gruppi: due — questa volta, anzi, tre — di essi non hanno bisogno di un simile lavoro preparatorio, perchè sono i mandatari di partiti regolarmente e rigidamente costituiti nel paese. Ma quella grande massa di deputati, formante la maggioranza, relativa e assoluta, della Camera, che non sono nè popolari, nè socialisti, nè comunisti (aggiungiamo pure a questi lo sparuto gruppo dei repubblicani intransigenti, dei repubblicani «con pregiudiziale»), si trovano in una situazione ben differente. Appunto perchè non sono stati mandati alla Camera da veri e propri partiti, come loro rappresentanti, occorre ad essi, ogni volta, tornare da capo, riprendere ab ovo la costituzione dei gruppi e la discussione sui rapporti di questi.

Ciò premesso, rileviamo come in questi giorni si parla, negli ambienti parlamentari, della formazione di due blocchi, uno di sinistra e uno di destra. Il primo dovrebbe esser costituito da democratici liberali, radicali, rinnovatori (fusi, questi due, nel gruppo della democrazia sociale») e socialriformisti; all'altro concorrerebbero liberali di destra — quelli che più giustamente si chiamerebbero conservatori — nazionalisti, fascisti. Sono, in apparenza, due formazioni ovvie; e la prima sembra anche più ovvia della seconda. Tuttavia, le cose non sembrano andare così lisce. I riformisti non sono voluti entrare nella concentrazione radico-rinnovatrice; e ammettiamo che ciò sia stato dovuto soprattutto a un eccessivo spirito di autonomia. Ma è la concentrazione radico-rinnovatrice medesima che sembra incerta della sua via e agitata da diverse correnti. C'è stato, infatti, chi avrebbe voluto senz'altro l'unione con i democratici-liberali di sinistra (ormai bisognerà dir così, dal momento che anche quelli di destra pare che vogliano chiamarsi democratici-liberali o liberali-democratici); ma non ha trovato consenso unanime. L'on. Fera, se le notizie sono esatte, avrebbe combattuto una simile fusione: e l'on. Gasparotto avrebbe detto di esser favorevole ad una intesa parlamentare «con una parte (quale?) della democrazia liberale», ma di volere che il nuovo gruppo ed il nuovo partito «nazionale» (perchè quest'aggettivo? forse gli altri elementi di sinistra non sono nazionali?) costituissero «la parte rinnovatrice del partito liberale». Nè l'ordine del giorno votato ha schiarito le direttive su cui deve farsi l'accordo.

Questa, delle direttive politiche, a noi, forse un po' ingenui, sembrerebbe la questione principale e pregiudiziale. Materia per una concentrazione di sinistra oggi, in Italia, non mancherebbe. Vi è da mantenere e da svolgere tutta una politica sociale, che acceleri la elevazione economica delle classi inferiori e faciliti la loro partecipazione sempre più alta e più intensa alla vita nazionale: politica da mantenere e da svolgere contro gli ostacoli che vi oppongono da sinistra i dottrinari dell'intransigenza di classe e gli apocalittici della rivoluzione, e contro gli attacchi che le rivolgono da destra i conservatori, sotto il pretesto di combattere il «socialismo di Stato», che nessuno vuole. E vi sono da tutelare le libertà private e pubbliche contro le violenze sistematiche ed organizzate di elementi che, piccolissime minoranze senza programma politico, mirano a dominare con la sopraffazione la vita nazionale, instaurando una dittatura per conto proprio ed altrui. Questi due punti potrebbero fornire i cardini per una concentrazione programmatica di sinistra di elementi liberali; alla quale sarebbe facile fin da oggi associarsi con i popolari, e domani — in un domani più o meno prossimo, non importa — con i socialisti convertiti definitivamente alla politica attiva e nazionale. Se tutti quelli che si proclamano liberali di sinistra fossero veramente tali, una simile concentrazione costituirebbe il gruppo più numeroso alla Camera, e con i popolari basterebbe a formare una maggioranza politicamente organica. Ma dubitiamo che le cose stiano così; ci pare, cioè, di vedere che parecchi elementi cosidetti democratici — e magari democraticosociali — chiudano in sè tendenze verso un tutt'altro punto dell'orizzonte; e non sarebbero alieni dal ricostituire, con elementi di destra, qualche cosa di molto simile al «Fascio parlamentare» di non troppo gloriosa memoria. Questo potrebbe spiegare così i contrasti e gli arresti verificatisi nella cosidetta concentrazione di sinistra, come il mistero di certe recenti votazioni parlamentari. Noi ci proponiamo di seguire attentamente queste tendenze e le relative manovre a cui fossero per dar luogo: innanzi tutto perchè crediamo opera necessaria di educazione politica strappar le maschere sotto cui taluni amano celare il loro vero viso; ed in secondo luogo perchè crediamo che una involuzione conservatrice — e tanto peggio se subdolamente conservatrice — della Camera e della politica italiana sarebbe contraria agli interessi nazionali. Non siamo mai stati favorevoli, e tanto meno in questo momento di necessaria pacifica ricostruzione, alle lotte accanite e sterili di partito; ma chi oggi si accingesse a tentare e promuovere la involuzione conservatrice assumerebbe la responsabilità di lotte dannose per la nazione.

I due blocchi in formazione

Importante colloquio politico Giolitti-Orlando

Roma, 16, notte.

L'episodio politico più importante della giornata consiste nel colloquio oggi avvenuto dell'on. Orlando col Presidente del Consiglio on. Giolitti. Il colloquio si è aggirato anche sulla situazione politica. Altro importante colloquio ebbe oggi il Presidente del Consiglio col sen. Cefalù e con gli on. Vendilti e Beneduce. Questo colloquio si è riferito a talune grosse questioni relative ai lavori della Commissione d'inchiesta sulla guerra, della quale i tre parlamentari fanno parte.

Montecitorio si è nuovamente spopolato essendo ripartiti buona parte dei deputati venuti per l'inaugurazione della legislatura. Fra i deputati rimasti è vivo il lavoro per la formazione che si sta tentando dei due blocchi parlamentari antagonistici, cioè il blocco di destra e quello di sinistra. Il blocco di destra, che comprenderebbe fascisti, nazionalisti e salandriani, sarebbe forte di una sessantina di deputati, avendo per ora gli agrari designati a far parte di questa formazione declinato l'invito; il blocco di sinistra dovrebbe riunire oltre cento deputati: il lavoro relativo è diretto dall'on. Gasparotto. I riformisti accennano per ora a non entrare nel blocco. Nicola Cupolo, membro della Direzione centrale del partito riformista italiano, interrogato sulla decisa opposizione del partito contro la concentrazione delle sinistre, ha dichiarato:

«Noi abbiamo voluto mantenere l'unità organica e la fisionomia del partito conservando e rassodando l'unità programmatica, che acquista oggi più che mai una individualità ben distinta e corrispondente al nostro contenuto di dottrina e pensiero socialista. La concentrazione democratico-sociale, che avrebbe giovato alle finalità parlamentari del momento, avrebbe, per altro portato ad un'inevitabile confusione di idee e programmi anche nell'ambito delle masse, che aderiscono al nostro partito, il quale ha assunto un'espansione notevole per l'equilibrato senso di fattività e di intensa azione democratica nell'ora presente. Io ritengo che la recente decisione darà al partito quel posto che gli spetta nella vita parlamentare, per il numero e l'autorità dei suoi componenti e varrà ad imprimergli una organizzazione propria e razionale. Da ogni parte d'Italia giungono telegrammi di adesione per il nostro atteggiamento che rispondono alla volontà, quasi unanime, degli aderenti al partito».

Si è riunito il Direttorio del gruppo parlamentare socialista sotto la presidenza dell'on. Maioli. Si è stabilito di presentare una mozione alla Camera in contrapposto a quella dell'on. Olivetti sulla confisca dei sopraprofitti di guerra, e di proporre, dietro invito avuto dalla Federazione socialista di Alessandria, il congedamento della classe 1900. Il Direttorio si è occupato anche della discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona. E' stato stabilito che oratori ufficiali del gruppo saranno l'on. Turati, che parlerà per primo e tratterà della politica interna, Baratono, che tratterà della politica generale; Baldesi della politica del lavoro e della crisi economica, e Treves che tratterà delle questioni internazionali. Vi saranno poi anche altri oratori minori. Domenica si riunirà il Consiglio dei ministri. Esso si occuperà prevalentemente dei lavori parlamentari che saranno ripresi lunedì.

Giolitti e Orlando nella democrazia liberale - Nitti ancora "misto"

Stamane le dichiarazioni dei deputati relative all'iscrizione ai gruppi hanno raggiunto il numero di 189. Se ne attendono ancora 36, essendo stati proclamati complessivamente 527 deputati. Le iscrizioni sono così distribuite: gruppo agrario 21, comunisti 9, democrazia liberale 78, democrazia sociale 56, fascisti 31, liberali democratici 13, misto 5, nazionalisti 10, popolari 102, repubblicani 7, slavi 4, socialisti 121, riformisti 23, tedeschi 4. Alla democrazia liberale hanno aderito tra gli altri gli on. Giolitti ed Orlando. L'on. Salandra ha aderito, come è noto, al gruppo dei liberali democratici. L'on. Nitti non ha presentato alcuna dichiarazione ed è probabile che, come nella precedente legislatura, sia iscritto d'ufficio nel gruppo misto. La dichiarazione dei deputati, che non l'abbiano ancora fatta, sarà accettata sino al giorno 18, dopo di che la presidenza della Camera provvederà al riconoscimento ufficiale dei gruppi ed alla costituzione degli Uffici. Tale riconoscimento e il diritto per i gruppi costituiti da più di venti deputati, mentre è tuttora incerto per quelli che non hanno raggiunto il numero di venti ma quello di dieci, e si può senz'altro escludere per i gruppi costituiti da meno di dieci deputati. Si prevede che il gruppo misto, a differenza della passata legislatura, supererà il numero di venti aderenti. Sorgerà in tale caso la questione se il gruppo misto possa o meno eleggere il proprio rappresentante nelle Commissioni permanenti. Hanno giurato nelle due prime sedute della 26.a legislatura 512 deputati. Non devono quindi ancora giurare che 15 deputati.

Com'è nato il gruppo "democrazia sociale"

Il «Giornale d'Italia» ha intervistato gli on. Girardini e Gasparotto sulle ragioni che hanno spinto i radicali alla fusione col rinnovamento. L'on. Girardini ha detto: «I radicali, superato il periodo meramente politico, hanno da tempo compreso la necessità di una parallela azione sociale ed economica. Per significare questa nuova tendenza, i radicali avrebbero spontaneamente aderito alla denominazione di partito radico-socialista, sennonchè incontratisi poi col rinnovamento, che è una propaggine del partito radicale, si è ritenuto più comprensivo e significante il nome di democrazia sociale. La democrazia sociale ha con il radicalismo una relazione di continuità e di svolgimento indiscutibile. Quanto alla funzione parlamentare che il nuovo gruppo eserciterà nella Camera, l'on. Girardini ha detto che esso, che attualmente conta 82 iscritti, avrà un peso decisivo nello svolgimento della vita parlamentare. Già in linea di massima può dirsi raggiunta l'intesa coi riformisti e trattative sono in corso tra i Direttori dei due gruppi per creare un accordo colla democrazia liberale, perchè — ha concluso l'on. Girardini — nella nuova Camera non hanno più ragione di essere i particolarismi».

L'on. Gasparotto ha detto che colla denominazione di democrazia sociale si è voluto dare un contenuto economico preciso all'indirizzo prevalentemente politico che la democrazia ha seguito fin qui. «Bisogna dare al popolo la sensazione che tutto quello che la maturità dei tempi consente di fare in materia di riforme economiche e sociali sarà fatto senza attendere che la rivolta batta alle porte del Parlamento». Dopo avere detto che una concentrazione delle sinistre renderà la situazione politica più semplice e più chiara, l'on. Gasparotto ha osservato che per giungere ad una concentrazione effettiva colla sinistra democratica è peraltro necessario discutere prima e predisporre i punti programmatici precisi, opera questa che non vuole essere frutto di improvvisazioni e che più utilmente forse potrebbe essere demandata ad un congresso.

I deputati che nella passata legislatura formarono il gruppo degli ex-combattenti non costituiranno nella nuova legislatura un gruppo. Il Comitato centrale dell'Associazione nazionale dei combattenti comunica: «Il Comitato centrale dell'Associazione nazionale dei combattenti, esaminata la situazione politica nel Parlamento e nel paese, rilevando che nessun Governo può avere l'autorità necessaria per pacificare le classi sociali e risolvere la crisi in cui si dibatte il paese, ove non abbia la fiducia manifesta delle grandi organizzazioni dei lavoratori del braccio e della mente, mentre ammonisce che nessun nuovo aggruppamento politico nazionale può essere determinato da una coalizione di parlamentari stretti da criteri opportunistici più che da programmi audaci rinnovatori e ricostruttori, quale la situazione impone, riservandosi di costituire il proprio gruppo parlamentare con relativa organizzazione politica nel paese, lascia liberi i propri soci di aderire al gruppo parlamentare che ritengono più rispondente alle loro origini ed alle loro tendenze particolari, inglungendo però di portare nei gruppi stessi il pensiero di pacificazione e di rinnovazione, che ha sempre animato il movimento dei combattenti e demanda all'ufficio centrale di assistenza, organo prettamente apolitico, di tenersi in collegamento coi deputati eletti dai combattenti ed ai loro programmi aderenti per collaborare con essi nelle rivendicazioni economiche e di assistenza dell'Associazione».

I nazionalisti si alleano con Salandra

Si è riunito stasera il gruppo parlamentare nazionalista. Presiedeva l'on. Federzoni. Il gruppo ha considerato gli argomenti da trattare nella discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, incaricando i propri componenti già iscritti di manifestare il pensiero dei nazionalisti sui problemi del momento. Ha deciso poi di aderire in blocco al gruppo parlamentare per l'Alto Adige ed iniziare una pronta azione di tutela dei diritti e degli interessi italiani per quello che riguarda lo sgombro della seconda zona di occupazione della Dalmazia. Infine, si è svolta un'ampia ed animata discussione sulla situazione parlamentare e sulla linea di condotta da seguire in rapporto agli altri raggruppamenti parlamentari. E' stato votato, su proposta di Gray, il seguente ordine del giorno: «Il gruppo parlamentare nazionalista, considerata la situazione dei partiti nella nuova Camera, riconosciuta la necessità di mantenere salda ed attiva in Parlamento l'unione delle schiette forze nazionali per la realizzazione di un programma di politica veramente italiana contro ogni palese e larvato tentativo di resurrezione della politica del passato, in coerenza colle direttive costantemente seguite dai nazionalisti anche in occasione della recente lotta elettorale, accoglie fervidamente l'invito di procedere ad un'intesa cogli altri gruppi della rinnovata destra nazionale; dà mandato al Direttorio di concretare gli opportuni accordi».

La Missione socialista partita per la Russia

Il ricorso per la III Internazionale

Roma, 16, notte.

E' partita da Roma per Mosca la delegazione dei socialisti italiani al congresso della terza internazionale. L'«Avanti!» pubblica in proposito: «In seguito ai deliberati della direzione e del congresso nazionale di Livorno il partito socialista italiano ricorse al congresso della terza internazionale contro la decisione dell'Esecutivo, colla quale il nostro partito veniva escluso dalla terza internazionale. Com'è noto, il congresso della 3.a Internazionale convocato in questi giorni a Mosca ha inserito nell'ordine del giorno dei propri lavori l'argomento del nostro ricorso. A sostenerlo di presenza al congresso, la direzione nominò una delegazione composta degli on. Alessandri, Bacci, Baratono, Lazzari, Maffi, Passigli e Riboldi. Senonchè gli on. Alessandri, Bacci, Baratono e Passigli, per varie e diverse ragioni, hanno dovuto declinare il mandato e la Commissione è rimasta costituita degli on. Lazzari, Maffi e Riboldi. Espletate le pratiche per ottenere i passaporti, e quelle lunghissime per il visto dell'ambasciata tedesca, la nostra delegazione è partita iersera da Roma per Berlino, da dove proseguirà alla volta di Mosca. La delegazione del partito socialista italiano si reca al congresso di Mosca, non a piatire, ma a dimostrare l'infondatezza delle ragioni dell'Esecutivo, quando esso commise il grave errore di escludere il nostro partito dalla terza internazionale».

Il partito comunista

riafferma la solidarietà con Misiano

Roma, 16, notte.

E' stato diramato alla stampa il seguente comunicato: Il Comitato esecutivo del partito comunista italiano ed il Comitato direttivo del gruppo parlamentare comunista, a proposito dell'incidente toccato al compagno Misiano, gli riaffermano la loro piena e incondizionata solidarietà al disopra di ogni considerazione di diritto e di garanzia costituzionale e parlamentare che la critica comunista valuta ed i fatti compiuti confermano essere una finzione. Smentiscono la voce corsa di trattative fra comunisti ed altri gruppi parlamentari prima e dopo l'incidente circa la partecipazione del compagno Misiano alle sedute parlamentari».

Bela Kun ripara in Norvegia

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 16, mattino.

Si annunzia da Cristiania che Bela Kun, attraverso la Germania, sarebbe in viaggio alla volta della Norvegia. Il suo viaggio sarebbe messo in relazione colla scoperta di una congiura comunista avvenuta nei giorni scorsi. Sempre a proposito di tale congiura, si ha da Stoccolma che il capo di essa sarebbe l'attuale presidente della repubblica dei soviets di Carelia Edoardo Gilling. Durante la recente rivolta in Finlandia egli sarebbe fuggito in Isvezia dove attese di essere nominato presidente della Carelia.

Il generale Badoglio

riferisce al Senato del Regno l'onore reso all'Italia dalla Romania

Roma, 16, notte.

Sotto la presidenza del presidente Tommaso Tittoni, la seduta è aperta alle ore 16.

BADOGLIO. Inviato dal Governo italiano in Romania, durante la mia permanenza a Bucarest, sono stato invitato dal Presidente della Camera dei deputati ad intervenire ad una seduta straordinaria che il Parlamento romeno teneva in onore della missione italiana. Non appena la missione italiana apparve nella loggia presidenziale tutti i membri del Governo, tutti i senatori ed i deputati, tutto il pubblico che gremiva le tribune, sorsero in piedi acclamando entusiasticamente alla nostra augusta famiglia reale, al popolo italiano, alla cara sorella maggiore Italia. (Vivissimi applausi). Le ovazioni si ripeterono più volte con entusiasmo sempre crescente. Prese poi la parola l'on. Duilius Zamfirescu presidente della Camera che, dopo aver esaltato con nobilissime parole pronunciate in corretto italiano l'opera dell'Italia durante la guerra, così concludeva: «Ritornando a Roma vi preghiamo di deporre ai piedi del vostro grande Re l'omaggio del Parlamento romeno e sui gradini del Campidoglio i fiori delle pianure della Dacia traiana, di quella Dacia che con l'aiuto di Dio è ormai la grande Romania». (Unanimi e replicati applausi). Parlò quindi l'on. Jorga in nome del partito nazionalista democratico e ricordò come l'Italia con la vittoria di Vittorio Veneto abbia potentemente contribuito a liberare il suolo romeno dalla invasione nemica. (Applausi). Salirono quindi alla tribuna gli on. Popp e Lucca rappresentanti della Transilvania i quali con commosse parole ricordarono l'opera compiuta dall'Italia nella organizzazione delle legioni romene. L'on. Lucca in nome del partito nazionale liberale mi pregò di portare alla nobile illustre nazione italiana il fraterno saluto della Romania unita. Prese in ultimo la parola il Presidente del Consiglio generale Averescu per innalzare un vero inno alla amicizia fra i due popoli. Quale sia stato il suo vibrante discorso pronunciato in purissimo italiano il Senato può giudicare dal seguente brano che mi è caro riportare per intero.

«Solo con l'essere costantemente pertinacemente orgogliosi della nostra origine latina siamo riusciti, attraverso le tristi vicende del nostro passato, a conservare sempre vigoroso il sentimento della coscienza nazionale benchè sì dolorosamente divisi. Oggi, che questo nostro ideale è ormai fatto compiuto, volgendo il pensiero verso la sempiterna Roma, al sentimento d'orgoglio si aggiunge quello di riconoscenza poichè, nei momenti difficili, trovammo il conforto necessario per resistere e per vincere ogni prova, per dura che fosse, nel patrimonio che i nostri antenati han portato seco loro dalle sponde del Tevere e dalle valli degli Appennini quaggiù sulle sponde del Danubio e nelle valli dei Carpazi. La nostra gioia poi non avrebbe limite se in grazia a ciò che ella avrà visto e sentito nel breve suo soggiorno in Romania, ritornando in Patria, potrà dire che, quantunque fuor dei limiti della bella Italia, pure non si è trovato qui fra di noi in paese straniero. (Vivissimi e replicati applausi). A tutti risposi rendendomi interprete dei sentimenti del Parlamento italiano assicurando che al Senato avrei con entusiasmo portato l'eco della solenne manifestazione. (Applausi). Questa promessa io sciolgo qui pregando l'Ill.mo nostro Presidente di voler far pervenire l'espressione di ringraziamento e il fraterno saluto al nobile Parlamento romeno. (Applausi). Una discendenza comune, glorioni storiche che hanno tanti punti di contatto, lo stesso calvario di lotte e di dolori sono i legami che ci uniscono al popolo romeno, ma poichè è opera poco redditizia l'attardarsi soverchiamente nella contemplazione del passato, così con lo sguardo decisamente rivolto avanti formulo l'augurio che i due popoli, come hanno recentemente associate tutte le loro energie nella grande guerra per il trionfo della libertà e del diritto, associno ora lealmente e fraternamente i loro sforzi nel faticoso cammino della ricostruzione economica e per il mantenimento di una patria forte e duratura, di una vera pace romana che consenta il completo svolgimento delle loro inesauribili energie. (Applausi replicati). E l'augurio fatto in questo giorno anniversario di quello radioso in cui i figli d'Italia col sacrificio del loro generoso sangue rendevano il Piave sacro al culto della patria (tutti i senatori e i ministri si alzano ed il pubblico dalle tribune applaudono lungamente) trae da questa ricorrenza, ne sono sicuro, miglior auspicio di completo successo. (Nuovi applausi).

PRESIDENTE: Il Senato ha appreso con grande compiacenza la manifestazione entusiastica con la quale in Romania fu accolto il rappresentante dell'Italia. Alla nobile nazione romena, alla quale ci uniscono comunanze di origine ed identità di interessi, corrispondenza di sentimenti e di simpatie, ai suoi augusti Sovrani, alla sua rappresentanza nazionale il Senato italiano ricambia il fraterno saluto. Il senatore Badoglio propone che io mi faccia interprete delle espressioni del pensiero del Senato d'Italia. Pongo ai voti la proposta. (E' approvata ad unanimità per acclamazione).

A far parte della Commissione di finanze vengono eletti Ferraris Carlo, Bianchi Riccardo, Einaudi, Tanari, Spirito, Zupelli, Wollemborg, Bettoni, Tiena, Cencelli, Arlotta, Conti, Orlando, Ferrero di Cambiano, Del Carretto, Corsi, Schanzer, Ferraris Maggiorino, Mariotti, Bergamasco, Da Como, Grandi, Sanarelli, Pozzo.

La seduta è sciolta alle ore 17.30. Domani seduta pubblica alle ore 16.

Per il regolamento delle relazioni commerciali tra Italia e Svizzera

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 16, notte.

Le trattative fra i delegati italiani e quelli svizzeri, circa il regolamento delle relazioni commerciali fra i due paesi, avrebbero dato luogo a questa constatazione: i due Stati hanno intenzione di trattarsi, come precedentemente, sul piede della nazione più favorita. Probabilmente l'Italia applicherà alle importazioni svizzere dal luglio 1921 la sua tariffa generale attuale, modificata come dagli accordi stabiliti nell'intesa franco-italiana. Quanto alle merci italiane che entrano in Svizzera, esse saranno sdoganate conformemente alle nuove tariffe svizzere in funzione. L'Italia avrebbe l'intenzione di decretare prossimamente una nuova tariffa generale di cui essa desidera applicare l'importo alle importazioni svizzere, fino alla conclusione di un nuovo trattato di commercio italo-svizzero. La delegazione italiana, non essendo stata in grado di presentare questa nuova tariffa, il regolamento definitivo della questione ancora in sospeso è stato aggiornato. Frattanto a Berna il Consiglio federale ha offerto un banchetto in onore dei quattro delegati.

Cinque concordati nazionali tessili disdetti dagli industriali

Milano, 16, notte.

L'ufficio di consulenza per le questioni e vertenze sindacali dell'Associazione cotoniera italiana, ha inviato oggi all'ufficio centrale del Sindacato italiano tessili, l'organizzazione aderente alla Confederazione italiana dei lavoratori, una lettera con la quale annunzia che «le condizioni dell'industria cotoniera così profondamente mutate e il continuo estendersi della crisi, hanno indotto le rappresentanze dell'Associazione stessa a disdire il vigente concordato di lavoro, che pertanto cesserà di avere ogni effetto col giorno 16 agosto prossimo venturo». La lettera continua, dicendo che la disdetta si intende estesa tanto al nuovo concordato cotoniero nazionale del 12 febbraio 1921, quanto al nuovo concordato per i capi reparti, assistenti e gli giulanti assistenti dell'industria cotoniera del 29 marzo 1921, nonchè a tutti gli esistenti accordi anche locali. Col concordato cotoniero sono così cinque concordati nazionali dell'industria tessile disdetti dagli industriali e cioè: lanieri, calzaturifici, maglifici e passamanieri, filatura seta e cotoniera.

I fini ed i modi della riforma burocratica

A parte le disposizioni transitorie sull'assegno temporaneo agl'impiegati dal 1.o marzo al 31 dicembre, la portata del disegno di legge Giolitti per la riforma della burocrazia è essenzialmente politica: esso, infatti, non è una riforma, ma una richiesta di poteri per addivenire alla riforma della pubblica amministrazione, a certi determinati fini e in certi determinati modi, sui quali il Governo chiama il Parlamento a pronunciarsi in linea di massima.

Due sono essenzialmente i fini non più discutibili della riforma: 1.o estirpare dal corpo dello Stato quel che di veramente canceroso gli deriva da una elefantiasi burocratica la quale non solo si è sviluppata oltre ogni sopportabilità finanziaria (quasi 5 miliardi e mezzo di spesa: più di un terzo delle entrate statali), ma ha pure appesantito, rendendoli intollerabilmente pigri e lenti, tutti i servizi della pubblica amministrazione; 2.o assicurare ai funzionari, agli impiegati dello Stato, condizioni di stipendio e di carriera adeguate alle necessità della vita e rispondenti a principî di equità. A questi fini il Governo necessariamente chiede l'autorizzazione: 1.o di semplificare i servizi, sopprimere gli organi e gl'istituti non necessari, ridurre il personale; 2.o di riordinare gli organici per ogni singola amministrazione, rivedendo le tabelle degli stipendi e le norme di carriera; 3.o di consolidare per un decennio la spesa globale derivante dal nuovo ordinamento, spesa che in nessun caso dovrà superare quella corrente al 1.o luglio di quest'anno. (In realtà, se la riforma ha da essere davvero proficua, è da augurarsi che la spesa resulti assai inferiore all'attuale).

Posti così dinanzi al Parlamento gli scopi e i modi della riforma, se il Parlamento — come non è da dubitare — li approva, tocca al Governo di metter mano alla riforma stessa, di attuarla. L'impresa è certo più ingrata che facile, e per condurla a buon fine l'eccellenza dei principî e dei mezzi proposti all'approvazione parlamentare a nulla varrebbe se al potere esecutivo dovessero far difetto quella energia di coraggio, quel senso di autorità, quella risolutezza pratica, che si richiedono per chiudere tanti uffici, inutili, riordinare razionalmente i servizi, semplificare e snellire l'amministrazione, mandar via gli elementi superflui. Ingrata e non facile impresa, sì, per la vastità del campo in cui bisogna operare, per la complicatezza tecnica della mastodontica macchina burocratica, ma soprattutto per gl'interessi personali e famigliari che è giocoforza toccare in un così popoloso e abitudinario mondo come quello degli impiegati. L'ideale sarebbe che una tale riforma, la quale, se fatta sul serio, importa il licenziamento e la disoccupazione di diverse migliaia di cittadini, lo spostamento di tanti interessi, potesse farsi in tempi normali e non di crisi, di abbondanza e non di penuria; ma purtroppo certi dolorosi problemi s'impongono precisamente ne' tempi più ardui, quando la crisi è giunta a tale stadio da rendere inderogabile e improrogabile il dovere di risolverlo per evitare il peggio. Già col disegno di legge presentato alla Camera il Governo assicura, com'è doveroso, a quegli impiegati che dovranno essere esonerati dal servizio pensioni o indennità di congedo, che eviteranno ad essi e alle loro famiglie l'affannosa immediata ricerca dei mezzi indispensabili a vivere; ma è certo che, anche con la pensione o l'indennità, per molti, specie per gli avventizi, si porrà il problema del reimpiego, di altro lavoro per altro stipendio o salario. E da un altro lato — tant'è grave di difficoltà questa urgente e necessaria riforma! — lo Stato deve pur preoccuparsi che l'onere delle pensioni e degli indennizzi ai licenziati non finisca per assorbire, se non del tutto in massima parte, quelle economie che si vogliono e si devono realizzare con lo sfollamento e la revisione dei quadri.

Pure, per quanto difficoltoso e anche penoso riesca il passare dalle parole ai fatti, dai disegni ai provvedimenti, nell'attuare una seria riforma burocratica noi abbiamo fiducia che il Governo dell'on. Giolitti saprà assolvere l'arduo compito nell'interesse del paese. Solo uno statista della forza morale e dell'autorità politica dell'on. Giolitti può accingersi ad esso con l'energia e la saggezza che occorrono per adempierlo, e l'averlo adempiuto vorrà dire per lui l'acquisto di una benemerenza davvero storica, la quale grandeggerà nella coscienza nazionale col maturare, nel corso degli anni, dei benefici di una riforma essenziale al risorgimento del paese, da molto tempo sulla bocca e nell'inchiostro di tanti riformatori, ma che solo oggi trova l'uomo di Stato risoluto ad affrontarla al concreto. Ma a parte la capacità dell'uno o dell'altro governante al potere, a noi sembra che, per la sua natura stessa, la riforma burocratica non possa essere lasciata praticamente che al Governo, conferendogli le facoltà straordinarie all'uopo necessarie.

A Roma c'è già chi mostra di adombrarsi a sentir parlare di «pieni poteri» al Governo per la impellente riforma, e dallo stesso campo dei popolari si avanza ora il dubbio che al Governo possa mancare quello «spirito d'imparzialità e quella libertà che sono imprescindibili per un'opera energica e definitiva», e che non mancherebbero invece — così almeno si sottintende — alla Camera, ovvero all'una o all'altra Commissione parlamentare. Ecco: che il Parlamento debba sorreggere il Governo in quest'opera riformatrice con la vigilanza e la collaborazione, è ovvio; ma credere che i deputati, la Camera, possano avere in tale materia spirito d'imparzialità e libertà d'azione ed energia maggiori del potere esecutivo, sembra a noi piuttosto ingenuo. Se la sorte degl'impiegati superflui dovesse essere rimessa al giudizio della Camera o di una sua Commissione, c'è da scommettere che, invece di diminuire, il numero degl'impiegati aumenterebbe. Affidata all'eloquenza parlamentare, ovvero alle preoccupazioni elettorali dei singoli deputati e dei vari partiti, la questione dello sfollamento burocratico verrebbe molto probabilmente risolta con la... raccomandazione di lasciare l'impiego a Tizio e di mettere a posto Caio... Solo un Governo non di parte, forte della ferma fiducia del Parlamento, può avere l'energia, l'autorità, il coraggio, di procedere imparzialmente alle necessarie falcidie, agli opportuni riordinamenti, vincendo ogni illegittima resistenza d'interessati. Con ciò non è detto che il potere esecutivo, avuta mano libera dal Parlamento, debba rimettersi ciecamente al parere dei capi-divisione o dei capi-servizio, per cader dalla padella degl'intrighi parlamentari nella brace della... solidarietà burocratica: sarà opportuno, anzi, che il Governo consulti, all'atto della riforma, anche le competenze tecniche delle organizzazioni degli impiegati che più diretta conoscenza abbiano del vasto problema.

Come pure ci sembra fuor di luogo e di tempo la questione del «decentramento organico», che dallo stesso campo dei popolari or si solleva come una pregiudiziale critica contro il disegno di legge per la riforma della burocrazia. Che decentrare l'amministrazione sia utile e necessario, anzi indispensabile ai fini stessi di un efficace riordinamento burocratico per la maggiore economia della spesa e il miglior rendimento, non v'è alcun dubbio, e quando il Governo parla di semplificazione dei servizi e di riduzione del personale è chiaro che esso intende praticamente avviarsi al decentramento, se questo ha da significare «maggiore flessibilità» e «più sicuro e normale respiro» della vita amministrativa. L'on. Giolitti, nella relazione allo scioglimento della Camera scrisse esplicitamente: «Ora che l'unità nazionale è fuori di ogni discussione sarà possibile procedere ad un razionale decentramento che limiti la ingerenza dello Stato ai servizi di carattere nazionale»; e nella stessa relazione all'attuale progetto di legge si parla di riforma che «limiti la portata dei servizi, riduca il numero degli organi degli istituti centrali e periferici e stabilisca nuove e più sollecite discipline di funzionamento». Ma se la riforma della burocrazia ha da essere, per necessità di cose, tendenzialmente decentratrice, non si può pretendere che essa attui in una volta sola, d'un tratto, un così profondo rivolgimento dell'amministrazione pubblica come quello che si richiederebbe per decentrarla secondo tutti i postulati (del resto in gran parte buoni) del partito popolare, o, puta caso, di... Carlo Cattaneo.

Per il momento, quel che importa, ciò che è urgente, si è lo sfollamento della burocrazia, il rimesto economico degli impiegati. Tutti i partiti, tutti i gruppi, tutti gli uomini politici, che intendono questa necessità ormai improrogabile, devono adoperarsi lealmente per aiutare il Governo ad assolvere questo primo compito, com'esso è precisato nel disegno di legge, che sta dinanzi alla Camera. Il vero e proprio decentramento organico — problema enorme, che non si risolve in un giorno — verrà poi, ed esso sarà tanto meno impraticabile quanto meglio sarà riuscita la riforma burocratica.

Il disegno di legge

discusso dalla Commissione parlamentare

Roma, 16, notte.

Si è riunita la Commissione nominata dal Presidente per l'esame del disegno di legge sulla riforma della burocrazia. E' stato nominato presidente l'on. De Nava e segretario l'on. Alfredo Rocco. Il segretario ha letto il disegno di legge e la relazione che lo precede.

Sul disegno di legge e sulla relazione si è ingaggiata nella riunione della Commissione una discussione di massima, e la Commissione si è trovata concorde nel concetto di voler esaminare insieme al disegno di legge sulla burocrazia tutto il problema ad esso attinente. Ha riconosciuto a maggioranza anche la necessità di discutere intorno alla richiesta dei pieni poteri che alcuni dei commissari non vorrebbero concessi al Governo. Per proseguire l'esame del disegno di legge la Commissione ha rimandata la riunione a sabato prossimo, alle ore 16. La Commissione ha deciso di udire il parere della vecchia Commissione parlamentare per l'inchiesta sull'Amministrazione statale.

La relazione governativa

La relazione, premesso che il problema del riordinamento delle pubbliche amministrazioni, per quanto si presenti complesso e delicato e grave, va ormai risolutamente affrontato, rileva che, nonostante i limiti altissimi raggiunti dalle spese del personale, il trattamento degli impiegati non è in genere adeguato alle attuali condizioni della vita. Ora, per superare la situazione formatasi, così nociva all'andamento dei servizi, e per conciliare le esigenze della finanza con quelle del personale, non vi è che un solo mezzo: procedere ad una sollecita e graduale diminuzione del numero degli impiegati, la quale consenta di conferire un miglioramento di stipendi a quelli che saranno trattenuti in servizio. D'altra parte, una riduzione non può attuarsi se non procedendo ad una riforma dell'ordinamento la quale limiti la portata dei servizi, riduca il numero degli organi degli istituti centrali e periferici e stabilisca nuove e più sollecite discipline di funzionamento. Alla attuazione di tale intento, non può giungersi colla celerità da ogni parte invocata se non delegando facoltà straordinarie al Governo.

La relazione osserva che non è possibile stabilire una norma uniforme che determini i limiti entro i quali debba procedersi alla riduzione del personale di ruolo presso tutte le amministrazioni, occorrendo all'uopo considerare separatamente le condizioni e le esigenze dei differenti servizi. La relazione ammette che gli ordinamenti sorti durante la guerra hanno originato sperequazioni, ma rileva che anche i nostri ordinamenti burocratici del periodo anti-bellico non mancavano di difetti. Quindi, il ritorno ai vecchi ordinamenti non potrebbe farsi che seguendo questi criteri: ritorno ai vecchi ordinamenti corretti e semplificati e loro adattamento, ove occorra, alle nuove esigenze. A questi criteri si informa

Alle fonti della bontà

Passa un'ora triste sul mondo, ed ogni anima se ne sente accorata. Gli uomini sostennero per anni la guerra più aspra che nella lunghezza della loro storia abbiano combattuto; per anni essi rinunziarono a tutti i comodi della casa, a tutti gli affetti della famiglia, a tutti i conforti della vita. Quegli stessi che sopportarono per tanto tempo sacrifizi così immensi non si sanno oggi persuadere di averli potuti durare: per anni nel fango e nel lezzo delle trincee, immersi nelle paludi, arrampicati sulle rocce, fra le nevi e tra i ghiacci delle montagne, sotto il flagello delle tempeste del cielo e dei cannoni, con le carni dilaniate, straziate, con lo spavento negli occhi dei cadaveri dei fratelli putrefacentisi al sole e alla pioggia. Pure, in mezzo a tanto orrore, li sorresse sempre una fede, sorrise loro una speranza. Da tanta tenebra sarebbe rifulso il sole più splendido che mai avesse brillato ad occhio mortale; la giustizia, la libertà, la bontà sarebbero finalmente trionfate nel mondo. Che speranze, che cuori nelle prime ore della cessazione della guerra! Martiri e sacrifizi dovevano redimere il mondo; e il mondo nell'attesa della redenzione dimenticò ogni martirio, benedisse ogni sacrifizio. Ma i giorni amari del disinganno seguirono subito. Un solo motore degli uomini e orientatore delle nazioni: l'interesse; i popoli raggruppati o sparsi secondo l'egoismo o il capriccio del vincitore; l'odio covante in tutti i cuori, e guerra sempre. Guerra di popoli prima, di classi e di cittadini poi. Ogni anima bruciata da una sete ardente di piacere; il godimento e l'ebbrezza fine alla vita, il denaro solo mezzo a raggiungerli: nella caccia della ricchezza e nella soddisfazione del piacere allentato ogni vincolo nella società, rotto ogni freno nella famiglia.

Vana, dunque è ogni speranza di bene, e gli uomini sono condannati a cercar sempre la luce, ma a camminare sempre nelle tenebre? No; noi possiamo in ogni momento uscire dalla notte che ci involge, pur che vogliamo. Abbiamo la lampada in casa, ma l'abbiamo nascosta sotto il moggio; riponiamola sulla mensola, ed essa darà luce, calore, conforto a tutti. La salvezza è nella nostra volontà, nel nostro sforzo. Bisogna credersi di potersi salvare, se si vuole veramente salvarsi; bisogna aspirare alla bontà e volerla, se si ama di restare buoni. Strappiamo, dunque, la lampada dal nascondiglio ove l'abbiamo gettata, e rimettiamola sul candelabro alla gioia di tutti.

Ogni uomo che cerchi dar luce ai suoi fratelli è un salvatore del mondo. Chiunque egli sia: politico o privato, sacerdote o laico; ma soprattutto s'egli sia scrittore. L'arte è certo forza autonoma, nè il poeta può altro contemplare che i fantasmi della propria fantasia, nulla rappresentare fuori da essi. Ma in quanto è uomo egli assume una tremenda responsabilità dinanzi ai propri fratelli; e s'egli, per amor di fama o di lucro, indulga alle loro passioni, e con la rappresentazione [illegible] egli cessa di essere un artista per tramutarsi in mercante, anzi, nel più volgare e più turpe dei mercanti. [illegible] Persino i filosofi, quando sono veramente tali, dall'altezza delle proprie speculazioni discendono sulla terra, e conversano con i loro fratelli intorno alla vita e alle vie che menano al bene. [illegible]

[illegible]

La morale dell'Evangelo non è tutta la morale cristiana, ma solo un momento di essa. [illegible]

[illegible]

Gesù non si propose, forse, di creare alcun istituto in questo mondo, e il suo sogno messianico [illegible]

[illegible] ... ca onde l'uomo creò Dio. Diciamo piuttosto, per approssimarci alla verità, che Dio ci creò, e noi continuamente lo ricreiamo. [illegible]

[illegible] za; ostentano disprezzo per tema d'irrisione, è viltà. Il sangue e il dolore non sono bastati a purificare l'umanità perchè a dimenticarla essa si è immersa nel piacere. Eppure se essa non vuole essere dalla materialità ricacciata e soffocata nel sangue e nel dolore, bisogna ch'essa si purifichi e si rinnovi. Ogni chiesa ed ogni filosofia devono per parte propria intendere a tale catarsi. Ma nessuna di esse può bastare, perchè nessuna possiede la forza ch'è nella parola di Gesù. Questa sola può eccitare i pigri, risvegliare gli assonnati, ammollire anche i più induriti, perchè essa sola mentre stimola al rinnovamento ha virtù di accertare l'uomo che si vuol rinnovare [illegible] illuminare tutta la vita passata, e di dargli con tale certezza la gioia del nuovo vivere. Perciò il libro dell'Omodeo che accosta [illegible] la parola morale di Gesù a tutti — e par [illegible] valore letterario e scientifico — è soprattutto un'opera buona.

U. COSMO.

L'esperienza etica dell'Evangelo, brani scelti del Nuovo Testamento. Introduzione, traduzione e note di Adolfo Omodeo — Bari, Laterza, 1921, pag. 134.

"La pellicola, gli uomini e le donne,,

:: :: Conferenza di A. Fraccaroli alla "Promotrice,, :: ::

Nel bel salone del palazzo della « Promotrice » al Valentino iersera Arnaldo Fraccaroli tenne la conferenza — *La pellicola, gli uomini e le donne* — la terza conferenza della serie ordinata dalla « Promotrice » stessa in unione con l'Associazione della Stampa Subalpina e con la Società degli Amici dell'Arte. Le due prime conferenze di questa interessantissima serie sono state tenute, con grande successo, com'è noto, da Luigi Ambrosini e da Sabatino Lopez; e dopo questa del Fraccaroli, seguiranno le conferenze già annunziate di Carola Prosperi — *Le donne poeta nella letteratura* —, di Mario Sobrero — *La signora Voltaire*; — di Andrea Della Corte — *Il teatro alla moda* — e di Zino Zini — *La scoperta dell'io*.

Iersera, per la conferenza di Arnaldo Fraccaroli, il salone del palazzo al Valentino era gremito di pubblico, del più intellettuale ed elegante pubblico torinese: moltissime signore, autorità cittadine, letterati, artisti, giornalisti. Il nome del conferenziere e la promessa di giocondo dire, di sottili ironie, [illegible] contenute nel titolo della conferenza — *La pellicola, gli uomini e le donne* — avevano costituito un'attrattiva singolarmente piacevole e simpatica. Quando Fraccaroli entrò nel salone e salì al tavolo di conferenziere, lo accolse un caloroso applauso di saluto. Poi, tra la più viva attenzione, egli cominciò a parlare. « La pellicola — disse — è la figlia legittima del cinematografo. E il cinematografo è il tratto caratteristico del nostro tempo. Noi viviamo in un'epoca nella quale si ha tutti fretta, sempre. Tempo di « galop ». E il cinematografo è il prodotto genuino del nostro tempo. La pellicola è l'arte della gente che ha fretta. Un mio amico ha detto che il cinematografo è una fotografia che ha le convulsioni. Verissimo. La fotografia è la tranquilla infanzia del cinematografo, è il sillabario del film. La fotografia sta ferma. Il cinematografo — e il suo nome lo dice — non sta fermo mai ».

***

Non sarebbe facile riassumere nella sua varia originalità, nella sua spumosa freschezza, nella sua originale curiosità, nei suoi disparati atteggiamenti, nelle sue risorse di umorismo, la conferenza del Fraccaroli. E' meglio citarne testualmente qualche brano, che ne dà idea più immediata e più viva.

« C'è tuttora della gente — ha detto tra l'altro il Fraccaroli — gente la quale si perde a discutere se il cinematografo sia o non sia un'arte. Ma come no? E' un'arte: tant'è vero che si chiama arte cinematografica. Anzi, è un'arte che salta subito agli occhi, e che spesso li fa anche lacrimare, a furia di tremolii. Io, [illegible] credere che la prima vera idea del cinematografo sia venuta ad uno specialista di malattie d'occhi, per procurarsi dei clienti fra i frequentatori. Ma è innegabile che la pellicola è una delle conquiste più notevoli della nostra epoca. Essa ha avuto, e continua ad avere nella nostra vita, una influenza colossale. Noi non ce ne accorgiamo ancora completamente, perchè siamo contemporanei. Le grandi cose, come i grandi uomini, non devono mai essere viste da vicino. Ma chi sa mai che cosa ne diranno i posteri!... Intanto è certo un fatto. Settanta e più secoli di preistoria e di storia non erano riusciti a ottenere questa meravigliosa, fantastica, incredibile conquista: far tacere la donna! Il cinematografo c'è riuscito di colpo: noi abbiamo adesso le artiste del silenzio! E' una vittoria fenomenale. Ogni volta che lo vedo sui manifesti di cinematografo queste epiche parole: *La diva della scena muta* — *La tragica del silenzio* — *La sublime eroina dalla bocca chiusa*, mi sento preso da una commozione indicibile. Riuscire a costringere la donna a fare del silenzio un'arte! E' grande, ecco. Eppure ci sono taluni i quali, nell'assistere alle evoluzioni di una pellicola, hanno la sfrontatezza audacia di criticarne gli artisti, e specialmente le dive. Ma pensate, sciagurati, che quella dove è una donna: e tace! Che cosa pretendete di più?...

« Ma non bisogna badare soltanto a ciò che l'arte della pellicola offre come risultato artistico. E' assai interessante studiare la rivoluzione che ha portato nella vita moderna, fra gli uomini e le donne. Nel tempo passato era il teatro lo specchio anelante della nostra gioventù romantica alla ricerca di avventure e di gloria. Ah, il teatro!... Essere celebre attrice! a una folla plaudente, abbracciare e baciare la prima donna al cospetto di un pubblico che batte le mani tutto commosso, ammazzare il rivale fellone con un magnifico colpo di spada, e poi dire, con una mano distesa come quando ci si vuol accertare se piove: « E adesso venzano gli altri se hanno coraggio! » Ma ai nostri giorni, come ideale di gloria, il teatro è in ribasso. E invece è in rialzo la pellicola. Ma bisogna disilludere la gioventù romantica dai facili miraggi. C'è la tendenza a credere che la vita delle celebrità della pellicola sia tutta cosparsa di rose. Errore grave. Anche le rose della pellicola hanno le loro spine. Il divo è una vittima della celebrità e della sua arte. Egli deve curare la sua persona come si cura l'allevamento di un cavallo di razza. Non deve ingrassare e non deve dimagrire. Guai se mette su un po' di pancia! Tutto l'effetto dell'uomo fatale è rovinato. Sul teatro, un tenore può avere la pancia anche quando raffigura Alfredo. « Alfredo di questo cuore », o « Ernani involami »: se canta bene, gli si perdona volentieri. Nell'arte muta, no. Il pancino è un errore imperdonabile. Non si può permettere a un eroe di rapire la più bella donna della *Taverna della Pulce Rossa*, e di svelare nei movimenti un piccolo accenno alla pinguedine. Il pubblico ne riderebbe, perchè un uomo pingue non può mai essere un passionale violento. Il lardo è una specie di cuscinetto che ammorbidisce l'amore. Nè l'eroe può essere troppo magro. Un uomo troppo magro dà l'idea di un denutrito, e un denutrito non volontario fa sempre l'idea di un uomo che soffra di cattivissime digestioni. Ora è provato da autorevoli indagini scientifiche e psicologiche che un uomo il quale soffra di indigestioni non può assolutamente esercitare il fascino fatale. Ma pensate che nel momento di sedurre la donna del suo ideale, l'eroe venga preso da crampi allo stomaco e che mentre sta portandosi una mano al petto per dire: « Sul mio onore e sul mio cuore vi giuro, principessa, che vi amo », sia costretto a far scendere la mano al basso ventre per comprimere uno spasimo! Oppure che nel bel mezzo della seduzione più languorosa sia costretto a levare di tasca una pillola leggermente lassativa... Come si fa a parlare d'amore, santo cielo?...

« Le occupazioni del divo, oltre a quelle richieste dalla sua arte, sono infinite. Gravissima specialmente quella per le folli passioni che il divo suscita in tutto il mondo femminile. Lavoro estenuante. Ci sono alcuni fra i più belli attori della pellicola i quali sono costretti a levarsi dal letto un paio d'ore prima per fare in tempo a leggere tutte le infuocate dichiarazioni che ricevono... E la diva? La diva è veramente l'ideale e l'anelito supremo di tutte le ragazze che sono fornite di ideale e di anelli supremi. La diva è al di sopra dell'umanità. Essa vive in una atmosfera di trionfo. Fino a ieri (oggi un po' meno, perchè c'è la crisi) le case cinematografiche se la disputavano a centinaia di biglietti da mille. [illegible] milioni perfino. [illegible]

« Il singolare fascino del cinematografo viene indubbiamente dalla mirabile fusione che esso ottiene tra finzione e realtà. Nessuna altra arte rappresentativa può fruire di un tale vantaggio. [illegible] E' una finestra spalancata sullo orizzonte infinito del loro desiderio, è la libera galoppata della loro imaginazione. E il senso di ammirazione e di invidia rispettosa con cui gli innamorati dell'arte muta guardano e pensano ai divi e alle dive, viene appunto da questo fascino. Anche gli attori di teatro possono essere eroi e principi e grandi artisti e superbi seduttori di donne e adorabili tipi romantici, ma la loro vita è contenuta fra le tre pareti del palcoscenico: non va più in là. Quando ne escono, quando si allontanano dalla ribalta, cade la maschera, e tornano i modesti piccoli mortali della vita quotidiana, uguali a tutti gli altri. Nel cinematografo, no. Nel cinematografo attori e attrici vivono veramente, sia pure nella finzione, la loro artificiosa vita, in tutti gli avvenimenti del film. Per alcuni giorni, per alcune settimane, per tutto il tempo nel quale dura la preparazione della pellicola, divi e dive sono veramente i personaggi che rappresentano: eroi e ammaliatrici, donne fatali e uomini meravigliosi, popolane che diventano principesse e banditi che si redimono per il bacio di una fanciulla, poeti di ogni poesia e incantatrici di ogni cuore, diplomatici austeri come soltanto sono austeri i diplomatici di cinematografo, grandi dame adeguose, e ardenti artiste appassionate. E veramente si aggirano per incantati boschi, salgono scalee monumentali, si fanno inchinare da curvi torsi di camerieri in livrea, galoppano su veri cavalli per bei viali ombrati nella freschezza verdigna di fiorite primavere e nel rosso languore di sbervanti autunni, e guidano automobili per vertiginose strade. E' una meravigliosa e capricca vita di fantasia, che è finzione e sembra realtà, che è realtà e sembra poesia, perchè è realtà mascherata, perchè per un momento la finzione scompare fra le pieghe della verosimiglianza. Tutti gli ideali non facilmente raggiungibili, tutti i sogni segnati da fanciulli, sembrano per un momento affacciarsi alla soglia della vita. Vita di un attimo, sì, è vero. Poi attori e attrici ritornano anch'essi gli uomini e le donne della quotidiana vita comune. Ma che importa? Hanno vissuto in quell'attimo un loro sogno. E un attimo di poesia e di grandezza può profumare di grazia tutta la vita.

« Cinematografo, arte degli uomini che vogliono tornare fanciulli ».

***

Arnaldo Fraccaroli non ha durato fatica a strappare il primo sorriso di consenso. Si era appena presentato che già l'ilarità più viva sottolineava le sue parole, accentuava le sue osservazioni ironiche, le sue *boutades* maliziose. In certi momenti le risate diventavano poi così generali e clamorose da concludersi con un applauso, che obbligò il conferenziere a rimanere per qualche momento silenzioso. Le ultime parole di Fraccaroli evocanti la mole del giornalista inviato speciale in terra straniera che vede comparire sullo schermo di un cinematografo visi noti e terre italiane, vennero salutate da una lunga ovazione.

Domenica prossima, alla stessa ora, si terrà la quarta conferenza del ciclo: Carola Prosperi parlerà della *Donna poeta nella letteratura*.

La conferenza su "Chantecler,,

Ieri sera la sig.a Lilly Cosentini-Frank, tenne nel salone della Camera di Commercio, l'annunziata conferenza in francese *Un drame symbolique* dinanzi ad un pubblico scelto, che seguì attentamente per un'ora e mezza la brillante e chiarissima esposizione che la conferenziera fece del poema di Rostand, recitandone con fine dizione i tratti più salienti. I critici illustri la concezione estetica del poeta, quale per lui la missione dell'arte e del poeta nella società e le sue concezioni sui vari problemi sociali che agitano la vita moderna, esaltandone la profondità e il fine spirito di osservazione. Ammirato fu il raffronto che essa fece della concezione di Rostand con quello di V. Hugo e di D'Annunzio. Un plauso unanime la fu tributato alla fine.

Sabato, alle ore 21, terrà nello stesso salone la 2.a conferenza, riassumendo le concezioni esposte nella prima, per coloro che a questa non intervennero. I biglietti possono ritirarsi presso le principali librerie.

Buenos Aires a Cristoforo Colombo

Buenos Aires, 5.

L'inaugurazione del monumento a Cristoforo Colombo è riuscita straordinariamente imponente. Vi assistevano il Presidente della Repubblica, i Ministri, il Corpo diplomatico e una folla immensa. Il presidente Pueyrredon ed il ministro d'Italia, comm. Cobianchi, hanno tirati i nastri dai colori italo-argentini della tela che copriva il monumento, mentre le musiche suonavano gli inni nazionali e la folla acclamava entusiasticamente. Hanno parlato il comm. Cobianchi e Pueyrredon, che ha ricordato come il genio italiano, associato alla forza della Spagna, abbia creato l'America. Le stesse razze hanno fatto la grandezza dell'Argentina. Tutti i discorsi sono stati lungamente applauditi. Pueyrredon ha offerto un pranzo al ministro Cobianchi, ai ministri argentini, allo scultore Zocchi ed ai componenti la Commissione. Alla sera ebbe luogo un grande corteo delle Associazioni italiane, che recavano fiaccole e bandiere italiane e argentine.

Compiti della Chiesa e compiti dello Stato

in un discorso di Lloyd George all'assemblea dei metodisti calvinisti

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 16, mattino.

Le condizioni di salute di Lloyd George accennano a migliorare. Il primo ministro soffre di un leggiero esaurimento nervoso, che inquieto seriamente in queste ultime settimane i medici, i suoi parenti e gli amici. Corse voce, pochi giorni sono, che il primo ministro intendeva al suo ritorno a Londra limitare la sua attività alla sola politica interna, abbandonando le questioni di politica estera all'on. Churchill, che viene salutato ora da molti come il più abile ed energico statista dell'Inghilterra. La voce di questione era evidentemente un canard, e non è stata raccolta che da un solo giornale. Altri riferivano invece che l'on. Horne intendeva dimettersi fra breve dalla carica di cancelliere dello Scacchiere, ad occupare la quale sarebbe stato chiamato l'on. Churchill. Lloyd George fa intanto annunciare stasera che sarà di ritorno a Londra sabato, e che lunedì presiederà la conferenza dei primi ministri dei dominions britannici.

Ieri Lloyd George ha pronunciato un breve discorso all'assemblea generale dei metodisti calvinisti, riuniti a Port Madoc nel Galles. Lloyd George ha scongiurato i rappresentanti della Chiesa protestante colà radunati di astenersi dall'intervenire nelle discussioni di esclusiva competenza dei politici. Il primo ministro ha protestato [illegible] contro l'intervento del Cancelliere nelle vertenze dell'industria carbonifera. Egli riferì che recentemente fu tenuto un conclave dei massimi dignitari della Chiesa in Inghilterra, il quale emise una serie di apprezzamenti circa il miglior modo di risolvere il conflitto minerario, giungendo fino anche a stabilire lo schema dettagliato delle ripartizioni dei benefici padronali. Lloyd George passò quindi a illustrare un altro caso di intervento religioso negli affari dello Stato, cioè nella questione irlandese. « Un partito in Irlanda — ha detto Lloyd George — rappresentante i due terzi della popolazione dell'isola chiede una completa separazione dall'Inghilterra. Se questa indipendenza debba oppure o no essere concessa, è questione che riguarda esclusivamente le autorità responsabili e le due Camere. Il fatto è che in ogni modo 41 milioni di abitanti dell'Inghilterra sono contrari a separarsi da quattro milioni e mezzo di abitanti dell'Irlanda. Non vi è dubbio che se all'Irlanda si concedesse una indipendenza completa, con una propria flotta, un proprio esercito, e con pieni poteri per contrarre amicizie ed alleanze con altre Potenze, la situazione dell'Inghilterra diventerebbe così pericolosa da obbligare i suoi governanti a considerare con terrore la possibilità che essa si trovi impegnata in un nuovo conflitto come quello donde è da poco uscita. L'Irlanda ha dichiarato la guerra all'Inghilterra: e questa è stata posta nella necessità, per difendere la sua posizione, di ricorrere all'uso delle armi. Nel corso del conflitto certamente innumerevoli orrori sono stati perpetrati. La guerra — ha soggiunto Lloyd George — è in sè stessa un orrore, ed è inevitabile che cose terribili ed inenarrabili si producano. Soltanto le persone che vivono tranquille e lontane dal pericolo possono criticare coloro che giorno ed ogni ora rischiano la loro vita. La Chiesa prima di condannare dovrebbe per [illegible] udirli. Un consesso religioso è forse fra le istituzioni umane quello che dovrebbe guardarsi dal pronunciare sentenze di condanna senza aver prima interrogato i presunti colpevoli ».

Lloyd George ha esaminato quindi la situazione della Chiesa di fronte ai conflitti fra le nazioni. « La Lega delle Nazioni deve essere sorvegliata ed incoraggiata — ha detto il primo ministro — per impedire che si trasformi in un campo chiuso di intrighi e di combriccole. I partiti ed i gruppi possono formare, nell'ambito della Lega delle Nazioni, e vi potreste accorgere che le decisioni della Lega delle Nazioni hanno soltanto condotto ad un conflitto più grande di quanti se ne siano finora prodotti. Malgrado le lezioni della grande guerra, l'odio nazionale, le avidità nazionali, l'orgoglio nazionale sono più vivi che mai, e le nazioni da poco liberate sembrano essere rese più fiere e intrattabili dai lunghi eccessi subiti. Non vedo — ha soggiunto il primo ministro — in esse alcun segno, alcun desiderio di veder intervenire la Lega delle Nazioni nelle loro contese, nè un rispetto delle decisioni di essa. Occorre che qualche cosa agisca direttamente sulla coscienza dei popoli e questa deve essere educata a considerare lo spargimento di sangue come un delitto. Non spetta alla Chiesa, e lo dico con tutto il rispetto, il chiedere se il Covenant della Lega delle Nazioni offre la migliore [illegible] ricerca [illegible] questo scopo. Alla Chiesa spetta la missione di creare l'atmosfera indispensabile ».

Dramma d'amore

alla Legazione italiana di Pechino

La marchesa Durazzo ferisce una signora - Un addetto si uccide

Roma, 16 sera.

Giunge notizia da Pechino di una drammatica scena passionale che ha prodotto viva impressione nel Corpo diplomatico accreditato e nella capitale. Una signora, fra le più note neiircoli europei, la marchesa Durazzo, moglie del ministro italiano a Pechino, una bella signora bionda, in un accesso violento di gelosia ha gravemente ferito un'altra signora italiana, giunta recentemente a Pechino dall'Italia. La tragedia si è svolta nella camera dell'albergo abitata dalla signora ferita, che accusa la marchesa Durazzo di aver tentato di ucciderla per gelosia. Il fatto impressionante ha una più drammatica complicazione: un giovane addetto alla Delegazione d'Italia si è ucciso, e il fatto non è estraneo alla sanguinosa scena fra le due signore.

Assunte informazioni alla Consulta, viene confermata la tragedia alla Delegazione italiana di Pechino, e cioè il ferimento della signora italiana per opera della marchesa Durazzo, moglie del nostro ministro a Pechino, e il suicidio dell'addetto commerciale, capitano Pitri. Il marchese Durazzo è un intelligente e stimato diplomatico, tenuto in grande considerazione. Era a Pechino da tre anni. Di fronte al dramma famigliare che l'ha colpito, senza che egli abbia niente a rimproverarsi, è stato invitato dal conte Sforza a partire da Pechino, rimettendo la reggenza della Delegazione al segretario, Nobil Mocenigo, ora reggente della concessione italiana di Tientsin. La marchesa Amanda Durazzo nata Ambro, di anni 31, è di nascita ungherese. Suo padre fu ministro d'Austria-Ungheria nel Giappone per molti anni; sua madre è una nobile romana, sorella del marchese Cavalletto. Era da qualche tempo ammalata di isterismo, tanto che al momento di partire dall'Italia per la Cina i medici consigliarono il marchese a far ricoverare la signora in una Casa di salute. E' molto intelligente, ha uno squisito gusto artistico ed una eleganza aristocratica degna di una grande dama. La versatilità del suo ingegno brillante è provata dal fatto che conosce molte lingue; parla benissimo il giapponese. E' di un ardimento straordinario. Quando il glorioso aviatore italiano Arturo Ferrarin fu a Pechino per il raid, la marchesa Durazzo volle partecipare ad una delle sue ardite imprese aeree, e volò effettuando i pericolosi salti della morte.

Il Pitri era capitano commissario della Regia Marina. Fu mandato in Cina come aiuto all'addetto commerciale, che era il maggiore Pestalozza. Partito il Pestalozza, che si era ritirato dalla Marina e dall'ufficio di addetto commerciale, il Pitri prese il suo posto. Apparteneva a famiglia siciliana; ha un fratello commissario nella Polizia italiana ed un altro fratello in America. Il Pitri aveva l'aspetto di un uomo forte, di media statura, di modi corretti e compiti. Era stato nel gabinetto dell'ex-ministro della Marina, Dal Bono, quindi godeva molta stima negli ambienti della Marina. Non si conoscono le vere cause del suicidio, ma, per quel che si è riusciti ad apprendere dai tanti ufficiali che sono stati in Cina, anche di recente, pare che il Pitri avesse una grande ammirazione per la marchesa Durazzo, e che questa nutrisse per lui sentimenti di viva amicizia. Il Pitri era corrispondente da Pechino della *Tribuna*.

Giornali e Riviste

Al Teatro Comunale di Vienna recita la Compagnia del Teatro Artistico di Mosca, della quale fa parte, come prima attrice, la vedova di Antonio Cekoff. La Compagnia, che ha rappresentato alcuni lavori di codesto scrittore, fuggì dalla Russia bolscevica due anni fa, girò dalla Russia di Denikin alla Crimea, dal Caucaso alla Georgia, dalla Georgia nell'Europa Centrale. La signora Knipper-Cekoff ne parlò con un redattore del *Neues Wiener Tagblatt*, al quale diede anche interessanti particolari sulla psicologia dello scrittore che fu suo marito. « Lo si giudica male — disse — qualificandolo pessimista. Egli era l'uomo più puro e più bonario che io abbia conosciuto. Credeva negli uomini con incrollabile ingenuità. Il presente non riusciva a deluderlo, giacchè riponeva tutte le speranze nell'avvenire. Era il vero rappresentante di quegli uomini della fine del secolo che riparavano la loro passività e la loro disperazione nel sogno di un tempo migliore. La sua purezza nobilitava le persone che lo circondavano; la sua bontà e la sua pazienza ci creavano all'intorno una atmosfera che ci dava forza, gioia di vivere e fede nell'umanità. Io gli devo tutto ciò che posso valere. L'esplosione di un fiore era sufficiente perchè egli volgesse il pensiero con gratitudine al suo creatore, perchè dimenticasse la cattiveria umana. No, non era pessimista, guardava con gli occhi veggenti della fede al di là del torbido passato. La malattia e la certezza della morte prematura non lo turbavano, non gli toglievano nemmeno la gaiezza. La sua vita gli pareva cosa da nulla, non voleva essere che il pioniere dei giorni in cui gli inganni e l'anarchia dello spirito sarebbero sorpassati. Non vedrà l'epoca agognata del trionfo dei suoi ideali sui sistemi e sui sofismi. E neanche noi vivremo in quell'epoca. Siamo senza patria, con la nostra nostalgia della terra russa. Quanto a me, faccio parte del Teatro Artistico di Mosca dalla sua fondazione. Non potrei lavorare in un'altra Compagnia. Soffro enormemente di aver dovuto lasciare la Russia per salvare e custodire in qualche modo la nostra arte. Noi compiamo la nostra fatica con un senso quasi religioso. Durante il giorno siamo esiliati e profughi, a sera sentiamo di avere suolo russo sotto i piedi e il lavoro ci dà l'aria necessaria alla vita ».

***

La contessa di Noailles, poetessa e romanziera, è diventata una Immortale. Non è però all'Accademia di Francia che ella deve questo alto onore, bensì alla nuova Accademia di Bruxelles. L'*Institut*, del quale l'Accademia di Francia non è che una sezione, resta ostinatamente chiuso alle donne. In tutti i tempi si discusse se esse vi dovessero venire ammesse o meno. La Bruyère stesso propose vi venisse accolta la dotta Madame Dacier, che possedeva il greco come un dottore della Sorbona: « *Ah! pour l'amour du grec, souffrez qu'on vous embrasse!* ». L'Accademia non volle però saperne di abbracciare la signora Dacier, il che non escluse che, all'occasione, gli accademici si mostrassero molto galanti verso le signore. Quando Cristina di Svezia si recò a Parigi volle assistere a una seduta accademica. Le cose si svolsero come nel 1896 quando l'imperatrice Alessandra di Russia vi si recò per sentire il bel discorso che Ernest Legouvé le sciorinò in nome di tutti gli Immortali. Cristina si recò nelle due sale dell'Hôtel Séguier, dove gli accademici si radunavano per lavorare al Dizionario, e chiese che le si leggesse qualche brano degli ultimi del lavoro. Mezeray, segretario perpetuo, prese la parola *Jeu*, dove si trovava questo proverbio citato come esempio: *Jeux de Princes*: giuochi che piacciono soltanto a coloro che li fanno. La definizione fu trovata spiritosa e anche la regina Cristina ne rise. L'Accademia delle Belle Arti fu meno inabbordabile di quella letteraria, e aperse le sue porte alle due sorelle Boulogne, alla Rosalba, alla Vigée-Lebrun e a parecchie altre insigni artiste, dando certamente prova di maggiore giustizia e imparzialità. Forse che George Sand non sarebbe stata a suo posto all'Accademia, molto più di tante nullità e quasi di sesso maschile, quali il signor Viennet, per esempio, o il signor de Loménie? Intransigente quanto l'Accademia letteraria è quella delle Scienze, che ha osato respingere la signora Curie. Così la *Chiosa*.

***

L'industria dei fiori è sufficientemente diffusa fra noi, tenuta in onore, soprattutto nella Riviera Ligure, sul litorale del circondario di Sanremo, ma anche in Toscana, nel Napoletano e in Sicilia, ed è una industria veramente redditizia perchè da un calcolo fatto, su otto mila ettari di fiori coltivati a Sanremo con una spesa di 10 milioni, cioè 20 mila lire per ettaro, si ebbe un introito lordo di oltre trenta milioni di lire, e si ebbe l'impiego fisso e ben rimunerato di quattromila persone. L'industria dei fiori ha trovato forti concorrenti nella Francia e nella Svizzera, mentre ha trovato forti sbocchi di esportazione in Olanda, Svezia, Norvegia, Russia, Romania, Turchia, Bulgaria e Serbia. In Francia si producono annualmente 2.500.000 kg. di fiori d'arancio, tre milioni di kg. di foglie di rose, 500 mila kg. di fiori di gelsomino, 150 mila kg. di tuberose e tutte sono lavorate sul posto per estrarne dei profumi. In Germania, malgrado la inadattabilità del clima, pure in alcune regioni la coltura di certi fiori è molto estesa. Un ettaro di terreno può produrre dai [illegible] di rose. La Casa Schimmel lavorò circa 100.000 kg. di rose fresche [illegible] di essenza e ripete la lavorazione due o tre volte in un mese. Però la più vasta cultura di rose è fatta in Turchia e in Bulgaria. Nel 1905 la Turchia produsse 2.500 kg. di essenza di rose, nel 1914 e nel 1916 kg. 3.600. In Bulgaria la coltura delle rose è ancora più estesa e la produzione scolice, a causa del clima, delle variazioni. Così informa « L'Esportazione ».

***

L'alta fama che rapidamente raggiunse la morfina — scrive l'« Ospedale Maggiore » — oscurò per lungo tempo i pregi dell'oppio: non fece però del tutto dimenticare la vecchia e preziosa droga. Oggi l'oppio riprende in terapia un prestigio ascendente, e può prevedersi prossimo il suo completo trionfo sulla morfina. L'entusiasmo sollevato un tempo dagli alcaloidi cristallizzati è certamente [illegible], ma è solo fino a un certo punto giusto: esso appare come un omaggio che la terapia rendeva ai progressi della scienza sorella, la chimica, ma fece troppo dimenticare che l'azione dei principi puri, violenta e perturbatrice in confronto all'azione blanda e correttiva della droga, celava un pericolo per l'organismo, e quindi doveva essere riserbata fra i mezzi d'eccezione. Oggi la terapia, rinnovandosi, si dichiara sempre maggiormente nemica della violenza e tempera fin dove è possibile l'azione perturbatrice dei rimedi eroici. L'organismo animale è un complesso di reazioni chimiche « sui generis » che la terapia deve tentare di correggere ma non deve possibilmente violentare: di qui la tendenza odierna di restringere l'uso dei rimedi eroici puri, e di utilizzare in loro sostituzione la droga, col complesso delle sue sostanze attive. Tanto spiccata è tale tendenza che l'impiego terapeutico della droga si è esteso anche a quella forma di terapia nella quale essa appariva meno indicata, la terapia ipodermica.

***

Nota il *Daily Telegraph*, come l'Accademia Francese di Medicina abbia dato incarico ad apposito Comitato di formare una lista delle misure precauzionali da usarsi contro i pericoli dipendenti dalle applicazioni del radio. Tale decisione seguì alla lettura tenuta in proposito dal prof. Nordier dell'Università di Lione, il quale dichiarò che i pericoli corsi da coloro che maneggiano il radio, sono assai maggiori di quelli connessi alle operazioni coi raggi X. Mentre i danni di quest'ultimi sono visibili sulle mani già nei primi stadi, il radio agisce insidiosamente sul midollo delle ossa e sul fegato, senza che l'operatore se ne renda conto fino al giorno in cui egli si trova colpito da un'anemia perniciosa, spesso ad esito letale. Il Dr. Béclère, che ha manipolato il radio per lunghi anni all'Ospedale St. Antoine è invece più ottimista. Egli afferma che, qualora certe precauzioni, già note, vengano seguite, i pericoli divengono assai lievi. Egli nota come i sali di radio non si devano mai toccare colle mani, bensì con appositi istrumenti. La tavola di legno, alla quale siede l'operatore, deve possedere un foglio di piombo per proteggere le gambe, i raggi del radio traversando facilmente il legno. Anche il petto dell'operatore deve essere difeso da un foglio di piombo, ed è raccomandabile l'uso di occhiali contenenti sali di piombo.

CRONACA CITTADINA

Cronaca senza fili

Infortuni sul lavoro

Il « pelirosso », il refuso, l'errore, insomma, tipografico è il nostro infortunio sul lavoro. Raramente ne andiamo esenti. Aldo Manuzio soleva dire che avrebbe pagato volentieri uno scudo d'oro per ogni errore, piuttosto che stamparne. Io pagherei volentieri lo stesso scudo ad ogni errore che si legge oggidì sui fogli stampati.

Byron scriveva al suo editore: « Il più piccolo errore di tipografia mi uccide. Correggete dunque, se non volete mettermi nel caso di tagliarmi la gola ». Che scannatoio se avesse dovuto scrivere sui giornali. Scrivo queste... memorie perchè il lettore ci comprenda a volo anche quando la nostra prosa compare massacrata di errori tipografici.

Ho conosciuto una volta un cronista di un foglio cattolico, il quale si vide stampare « i buoi sacerdoti », anzichè i buoni sacerdoti, in quel tempo fu un'ira di Dio per quel giornale cattolico. Un giorno i suoi lettori lessero inorriditi di non so quale festa in onore della « Vergine ladra », invece della Vergine madre, e che « il Papa entra in S. Pietro mentre tutti i cardinali gli facevano corna ». Corna, invece di corona, un errore da pieniel E che dire delle « carovane transitanti pel Moniceneio » (Moncenisio), e di quella « contadina che ritornava in città col castello di Rimini sotto il braccio » (col cestello di vimini)? I famosi assassini dei carabinieri di Belnasco diventarono nella cronaca « gli assessori dei carabinieri di Belnasco », mentre alcuni cavalieri si trasformarono niente meno che in « carabinieri della Corona d'Italia ».

L'Italia Reale d'allora, [illegible] preoccupata del successo del confratello, inflitto la notizia della morte dell'astronomo G. Galin, deceduto in età di 98 anni. « Morte di un astronomo quasi millenario ». E il *Berico* di Vicenza, di solito bene informato di cose vaticane, pubblicava questa notizia interessante, almeno dal titolo: « Il conte Grosoli ricevuto dal S. Padre — La sua conferma ufficiale a Presidente degli Stati Uniti ». Mi sono sempre, del resto, consolato degli [illegible] miei, andando a caccia degli svarioni tipografici altrui.

Ricordo sul *Mattino* la disgrazia d'un pompiere, certo Antignano: « Durante il lavoro però lo sventurato Antignano fece una mossa irregolare, capitando con la mano sinistra sotto una potente sega, mossa dall'elettricità, che gli amputò completamente la mano destra, facendolo cadere in deliquio. Lo sventurato, soccorso subito dai compagni, fu trasportato ai Pellegrini, dove rimase ricoverato in grave stato e senza speranza di poter recuperare l'arto perduto ».

Ho anch'io tuttora il dubbio sulla possibilità che quella « mano completamente amputata » sia stata recuperata e restituita al legittimo quanto disgraziato proprietario, dubbio tanto più forte in quanto non credo verosimile che il collega estensore del pezzo di cui sopra abbia poi ricuperato la propria... memoria.

E sulla *Gazzetta di Venezia* si lesse una volta: « Il delegato per acquietare l'arrestato, che dava in escandescenze, lo fece mangiare ». Oh, misericordia! E da chi? Non si è mai saputo.

Un bel caso, che ha del taumaturgico, è capitato al maestro Mascagni per merito del defunto giornale la *Vita* di Roma, perchè, mentre dirigeva l'*Isabeau* a Venezia, lo fece non solo nella sera stessa, ma nella stessa colonna, assistere alla rappresentazione pure di *Isabeau* a Milano. Infatti dell'esecuzione alla Scala la *Vita* stampava: « Si sono avute alla fine dell'atto quattro chiamate a Mascagni e agli artisti, e ancora quattro chiamate al maestro solo. Il maestro Mascagni, all'uscita dal teatro, è stato fatto segno ad una entusiastica dimostrazione di simpatia ». Subito dopo il giornale romano scriveva: « Anche a Venezia l'*Isabeau* ha ottenuto un grande successo. Il maestro Mascagni si sono comparire su le scanno direttoriale e stato accolto da grandi applausi. Tre chiamate al maestro ed agli artisti, e tre ancora al solo Mascagni ».

Un altro giornale pure defunto (con tanti rimorsi!), la *Patria*, un giorno, nella relazione d'una gita al Gran Sasso, aveva nominato ai signori rimasti in camicia in presenza delle signore. Proteste, commenti, cosicchè all'indomani dovette pubblicare: « Ci affrettiamo a rettificare che i signori erano in maniche di camicia ». Il compositore tipografo aveva dimenticato semplicemente le maniche.

Un giornale pubblicò una volta che per « derisione », invece di decisione, del ministro, il signor X. era stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. E negli annunzi di quarta pagina si leggeva a proposito di un oculista: « Il dottor Z. Y. è « risibile » tutti i giorni », invece di visibile.

Una volta scrissi nella cronaca di un investimento, che il bambino fu tolto di sotto la vettura [illegible] e salvo: ed ecco sul giornale il bambino apparire [illegible] e calvo. Aveva perso i capelli dalla paura!

In cronaca ne sono, del resto, sempre capitate delle belle. Una volta leggemmo che « il corpo [illegible] del ferito fu subito sollevato ». Con quel che costa l'aiuto! Ma questo è niente. Leggete: « Il giovane continua a migliorare. Il pericolo appare ormai scongiurato. Domani, alle ore 10, ne sarà fatta l'autopsia dai medici ». Dopo di che il cadavere, completamente guarito, sarà stato sotterrato, spero, e sarà nuovamente tornato in seno alla sua famiglia.

Una volta su un giornale bolognese a proposito della chiesa di S. Francesco, fu stampato che attorno al tempio stanno le tombe degli antichi « strattori » del diritto, [illegible] ecc. degli antichi glossatori. L'*Arte Melodrammatica*, in occasione d'una conferenza di G. Giacosa, affermò: « Giacosa crede di conoscere profondamente i « clinici » ». E quest'elenco fu stampato di seguito in un quotidiano milanese dopo uno scontro ferroviario: « Valerio Lentini, [illegible], Antonio Carmeni, Espettore del *Demonio*, Antonio Tagliavini, [illegible], Gaetano Mellneri, pensionato [illegible] ».

Quando i coniugi Schollon-Polli si recarono nelle Indie, partecipando ad una caccia alla tigre, la contessa avendo ucciso un serpente, il *Caffaro* intitolò la notizia: « La contessa Pullè uccide un *sergente* ». Nella relazione d'una prima, venne testualmente pubblicato: « Il tenore fu il trionfatore della serata e a diverse riprese fece *scappare* il pubblico ». E il critico aveva scritto: acclamare.

Una cosa difficile per i giornali fu il titolo *Semirama*, opera del maestro Respighi, la prima volta che fu rappresentata. Per taluni si tramutò in Semiramis, e per altri divenne Semiramis, Seminamara e persino Seminarismi.

Ricordo una pagina dell'*Illustrazione Italiana*, che rappresentava le feste di Ancona, ove si vedevano i Sovrani d'Italia in mezzo a molti fiori. E sotto si leggeva: « La pioppa dei fiori », roba da rimaner di pioppo. La *Domenica del Corriere* spiegava così l'illustrazione d'un bombardamento a Berlino: « Cavalli, artiglieri e cannoni che affogano nel fango ». Poveri cannoni, chissà come avranno sofferto! Del resto anche loro hanno la bocca...

La *Tribuna* un giorno recava che presso Antènes un treno aveva deragliato e soggiungeva: « Vi sono 15 morti, dei quali 3 gravemente ». Un giornale volle prontamente ampliare la notizia e pubblicò: « Presso Antènes un treno, avendo deragliato, ha investito 15 persone delle quali 15 sono morte lievemente e le altre 15 sono ora una certa gravità ».

Anche l'autentica... gioia dei brutti [illegible]. Un critico vide la rincara di fonderci al corrente di questa notizia: « Edmondo De Amicis nacque il 1846, con aveva quindi che 12 anni ». E non parlo degli *errori* delle guerre, perchè ricordo che in seguito a un arresto, cioè ad un arresto, nacque un vero conflitto della goccia che fa traboccare il vaso, del poeta che ha battuto la tomba alle *estrelle*, degli applausi *folli* (fili) come [illegible] del sole che *gridava* dietro i monti, del signor X che è mancato ai vivi munito dei conforti religiosi, e del morbo che non accenna a cessare [illegible] popolazione è giustamente « *allergiata* ».

So che una volta lessi una novella che finiva: « E rimase lì prono col viso rivolto al cielo. Maria allora levò lo sguardo sotto e sai e diede in un *piatto* dirotto... ».

Fra grasse, del resto, fu il caso di quella maestrina quando, durante un temporale, [illegible] il tetto della scuola sotto cui erano [illegible] e il parroco, perchè sul [illegible] del tuono [illegible] che fu trovata [illegible] al parroco e agli scolari sotto. [illegible] dopo essersi data un'inchiesta delle [illegible] e la maestra passò un brutto quarto d'ora prima del crollo e un brutto quarto d'ora dopo... all'uscita del giornale.

GUNS.

I postulati dei dipendenti comunali

I rappresentanti delle organizzazioni dei dipendenti comunali si sono riuniti nella sede del loro Sindacato, alla Camera del lavoro, per una intesa sui postulati da presentare alla nuova Amministrazione. Vi intervennero i rappresentanti del Sindacato, dell'A. I. M., dell'Unione magistrale e della Lega Rayneri. Furono determinati nove punti che costituiscono le richieste immediate. Le organizzazioni interessate hanno perciò presentato alla Amministrazione il seguente memoriale:

« Le Organizzazioni degli impiegati, maestri e salariati del Comune di Torino, tenuto conto che la crisi testè risolta ebbe origine dalle gravi questioni che tengono [illegible] preoccupato ed agitato il personale, hanno proceduto, come era loro preciso dovere, all'esame della nuova situazione creata dal voto del Consiglio comunale in data 30 maggio nello scopo di sollecitare e favorire, in modo positivo, la discussione della riforma, vagliando senz'altro i postulati di carattere immediato e generale. E' intuitivo che la nuova Amministrazione sia animata dal fermo proposito di risolvere in modo integrale, efficace, equo e sollecito i problemi relativi alla riforma dei servizi e degli organici, perciò l'Amministrazione stessa dovrà riconoscere la necessità di ben precisare i propri intendimenti, affinchè lo studio delle complesse questioni possa svolgersi con quella serenità e fiducia che sono indispensabili pei buoni risultati del lavoro.

« Le Organizzazioni del personale, consapevoli della grande importanza che la riforma assume non solo per le giuste rivendicazioni del personale, ma anche per le rinnovate attività da garantire a vantaggio dei servizi e della cittadinanza, hanno deliberato di formulare e di sostenere alcuni postulati aventi carattere urgente e diretti ad evitare che ulteriori dilazioni ed incertezze aggravino la dannosa condizione del personale.

« I postulati di cui trattasi sono i seguenti: 1.o integrare la Commissione degli organici coi diretti rappresentanti di classe; 2.o ficcare impregiudicata la decorrenza dei nuovi organici, non escludendo che le organizzazioni possano addivenire ad equa transazione dopo conosciuto il nuovo trattamento economico-giuridico del personale interessato; 3.o termine per il compimento dei nuovi organici e per la formazione delle nuove tabelle di stipendi e salari per tutte le categorie, 15 luglio 1921; 4.o ratifica della deliberazione 25 agosto 1920 del R. Commissario, entro il 31 luglio 1921; 5.o rendere esecutive le nuove tabelle degli stipendi e salari entro il 31 agosto 1921; 6.o attuazione integrale dei nuovi organici non oltre il mese di novembre 1921; 7.o applicazione del R. Decreto 13 maggio 1920 a favore dei maestri; 8.o computare a favore dei maestri gli anni di servizio già prestati presso altri Comuni; 9.o deferire ad una Commissione mista le eventuali controversie che sorgessero circa la interpretazione ed applicazione dei nuovi organici.

« Non possono sussistere ancora dei dubbi sulla legittimità di tali postulati, poichè trattasi di questioni evidenti e sostanzialmente sostenute dal valido consenso del Consiglio comunale, perciò le rappresentanze delle Organizzazioni richiedenti attendono che senza indugio si addivenga alla regolare approvazione dei postulati di cui sopra ».

Il rinnovato fervor d'opere per l'agricoltura

Un cospicuo numero di soci della R. Accademia d'Agricoltura, a cui si erano uniti uomini di studio e di scienza, volle compiere nel pomeriggio di ieri una visita ai lavori della grandiosa opera del nuovo elevatore irriguo idro-elettrico di Villareggia-Mazzè, fissa sul nostro bel Canavese. A Mazzè la comitiva venne ospitata nel magnifico Castello di proprietà della contessa Brunetta d'Usseaux. Ivi era già giunto in precedenza S. A. R. il Duca delle Puglie, accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza maggiore Nam.

I visitatori si raccolsero in un superbo salone medioevale al pianterreno del Castello, ove fecero corona al Principe. Il comm. Ernesto Angiono, presidente del Consorzio che propugnò l'esecuzione del grandioso lavoro che deve apportare la benedizione dell'irrigazione a ben [illegible] ettari di terreno, porse con calda parola un deferente saluto al Duca ed agli ospiti, dicendo, fra l'altro, che la ricchezza finora trascurata delle acque sarà quella che dovrà redimere l'Italia [illegible] schiavitù dell'estero, sia che venga convertita in « carbone bianco », sia che, adoperata a scopi irrigui, consenta alla Patria nostra di trarre dalle proprie terre il pane che le è necessario. Il grand'uff. Borione aggiunge brevi applaudite parole, rievocando le benemerenze dei Principi di Casa Savoia per quanto riguarda il miglioramento dell'agricoltura piemontese.

Dopo questi discorsi, l'intera brigata di visitatori, col Duca delle Puglie, si trasferisce sulla spianata del Castello, donde si domina tutta la Valle della Dora Baltea, da Ivrea fino al Piano Vercellese. L'alta e gagliarda persona del giovane Principe diventa il centro di un circolo di accademici, ai quali l'ing. comm. Adriano Tournon in una breve conferenza geologica sul bacino della Dora, illustrando efficacemente le opere da qui compiute nella plaga per irrigare i terreni che dalla barriera morenica digradano fino al Po. L'oratore fa anche una rapida cronistoria degli studi compiuti attraverso i secoli per riparare all'avarizia della Natura e fertilizzare mediante l'acqua del non lontani ghiacciai i due altipiani di Mazzè e di Villareggia che la Dora separa, mentre gli occhi degli ascoltatori errano, con lampi di desiderio, sul paesaggio incantatore: da una parte le colline del Canavese che salgono fino ad Ivrea, verde intenso, ravvivato qua e là da vivaci note di colore che son paesi e ville; dall'altra la pianura [illegible] e ombrata all'estremo [illegible] delle colline torinesi. Ai piedi, [illegible] [illegible] l'argento bigio [illegible] della Dora Baltea, che l'ingegno dell'uomo ha saputo piegare ai suoi bisogni mediante una fitta rete di canali dai quali trae energia e fecondità.

Quindi l'ing. Tedesco espone e illustra al Principe una serie di fotografie e di disegni riguardanti la grandiosa opera testè iniziata, la quale darà presto lavoro ad oltre cinquecento operai, fra terrazzieri, muratori, carpentieri, manovali, ecc. Finita così la parte ufficiale della visita, viene servito agli intervenuti un buffet allestito con fine signorilità a cura della castellana. Il presidente dell'Accademia, prof. Mattirolo, pronuncia brevi parole di compiacimento per l'onore che il Duca delle Puglie volle conferire alla visita degli accademici, prendendovi parte e intrattenendo tutti i presenti. Poi il Principe si trattenne a conversare con le personalità presenti e con la contessa d'Usseaux, mentre furono parte degli accademici si recò a visitare i lavori, di cui abbiamo già avuto occasione di occuparci.

Al ritorno, la comitiva, dopo aver visitato l'elevatore di Villareggia, opera che costituisce un insigne documento di tenacia di questi agricoltori che — senza aiuti — seppero compiere un lavoro gigantesco, su proposta del prof. Cluss-Gianoncello compiè una rapida interessante visita ad alcuni orti, in quel di Chivasso, dove da qualche anno sono coltivate alcune specie di piante come la « salvia » e l'artemisia, che servono alla fabbricazione del vermouth, e per le quali, prima della guerra, l'Italia mandava all'estero oltre [illegible] milioni all'anno.

E con questa visita, gradilissima ai nostri [illegible] d'italiani e di... consumatori di vermouth, l'interessante giornata ebbe termine.

Oggi allo "Stadium,, per il concertissimo dei giornalisti

Ricordiamo che oggi, alle ore 17, tutti devono recarsi allo *Stadium*. Il motivo: l'annunziato *Concertissimo-monstre* promosso dalla Associazione della Stampa, dal Sindacato corrispondenti e dall'« Assi », ed al quale parteciperanno artisti di tutti i generi, di tutti i ruoli, di tutti i sessi, a cominciare dai massimi che oggi sono sulle scene torinesi del Teatro di prosa: Maria Melato e Armando Falconi. E con essi: Rita Brondi — la magnifica insuperata chitarrista —, Dora Theor, Armando Gianni, e un gruppo di cantanti, erroneamente ieri annunziati come facenti parte del personale artistico dell'attuale *stagione* lirica al Balbo, ma pur noti per l'arte loro nel bel canto.

Si tratta di una festa d'arte e il programma è tra i più interessanti. Un grande concorso è assicurato. I biglietti possono acquistarsi nelle principali librerie cittadine, oppure allo *Stadium*, ma allo *Stadium*, alle ore 5, ci sarà ressa...

La festa sportiva

Sono state prese le ultime disposizioni per la festa sportiva di domenica, la quale si svolgerà fra le 17,30 e le 19,30 per evitare che i bimbi delle scuole siano troppo esposti al sole. Il programma comprende: un grande saggio ginnastico dato da cinquanta squadre delle scuole di Torino sotto la direzione del cav. Monti; una partita di foot-ball diretta dall'avv. Bianchetti, lo sfilamento di oltre trecento Società sportive alle quali si uniranno le rappresentanze dei sodalizi militari. Bande e fanfare saranno inframezzate al grande corteo, l'ordinamento del quale è affidato al generale Montezemolo.

Ultimato lo sfilamento tutte le rappresentanze si ammasseranno nel grande prato dello Stadium ed avverrà la distribuzione delle medaglie commemorative a tutti i partecipanti. Sotto la direzione del maestro Pachner avrà luogo quindi un saggio corale ed il corteo uscirà dallo Stadium e si porterà percorrendo corso Castelfidardo sul corso Duca di Genova nella porzione estrema ovest fra i corsi Castelfidardo e Vinzaglio per lo scioglimento. Le famiglie degli allievi partecipanti al saggio ginnastico potranno riprendere i propri figliuoli.

Perchè la funzione possa svolgersi con ordine e regolarità si fa vivissima preghiera a tutti gli spettatori di voler accedere ai posti per i quali hanno acquistato i biglietti e di volersi astenere in modo assoluto dal salire sui sedili, dallo scavalcare gli steccati e le sinedrali e soprattutto di volersi astenere dall'invadere il prato dove si debbono svolgere le gare. Una simile preghiera la si estende anche per la fine dello spettacolo, avvertendo che ogni tentativo di infrazione a questi ordini dovrà essere immediatamente impedito. In ciascun settore di scalea e nei vari parterres si troveranno membri del Comitato organizzatore e ad essi i signori spettatori sono pregati di rivolgersi per qualsiasi emergenza e per qualunque contestazione evitando di intavolare discussioni col personale di servizio. Sono state sospese tutte le entrate di favore e non avranno libero accesso ai parterres se non i soci dello Stadium ed i membri dei vari Comitati e Commissioni ordinatrici della varie mostre delle esposizioni riunite dietro esibizione della propria tessera, la quale in diritto della fotografia dove quanto meno essere corredata da tutte le firme prescritte.

Gli ingressi ai vari posti dello Stadium sono stabiliti come segue: per gli spettatori con biglietto per i loggiati sovrastanti ai settori A-B-C per le scalee dei settori A-B-C e per il parterre 1 l'ingresso si effettua dal cancello 41 F di corso Castelfidardo, indietro a destra della tribuna reale; per gli spettatori con biglietto per i loggiati sovrastanti ai settori D-E e per il parterre 2 ed il parterre 3 l'ingresso si effettua dai cancelli 38 N, 38 O, 38 P, 38 Q, di corso Vinzaglio.

Nel giorno di domenica le esposizioni rimangono aperte al pubblico e soltanto si avverte che i visitatori delle esposizioni non hanno cumulativamente l'ingresso libero alla manifestazione, ma essi potranno accedere al campo della manifestazione per uno speciale passaggio interno acquistando un biglietto supplementare a prezzo ridotto. Si avverte ancora che tutti gli espositori e tutti coloro i quali sono muniti di biglietti d'invito e di tessere di servizio per le esposizioni non hanno in quel giorno ingresso alla manifestaz. e dovran quindi munirsi del prescritto biglietto. Il Comitato organizzatore ad evitare la ressa agli sportelli ha disposto che da oggi siano posti in vendita i biglietti per la grande manifestazione sportiva, nei principali negozi del centro della città, ove fin da domani si possono prenotare anche i posti numerati, giacchè la manifestazione avrà luogo con qualunque tempo.

L'anniversario di fondazione del Corpo dei Bersaglieri

Domani ricorre l'85.o anniversario di fondazione del Corpo dei Bersaglieri ed il 4.o reggimento di stanza a Torino lo festeggierà come è sua tradizione. Alla sera al Circolo Militare avrà luogo un banchetto di ufficiali, al quale sono anche invitati quanti appartennero al Corpo dei Bersaglieri. Le iscrizioni si ricevono al Circolo Militare ed alla sede del 4.o Bersaglieri.

Nuovi treni e variazioni d'orario

A decorrere da lunedì, 20 corrente, verrà istituito da Torino a Bussoleno un nuovo treno viaggiatori in aggiunta ai treni esistenti. Il nuovo treno partirà da Torino alle ore 18,32, giungerà a Bussoleno alle ore 20,2 ed avrà luogo soltanto nei giorni feriali. Sulla linea Bricherasio-Barge a partire da domenica, 19 corr., verranno istituiti i nuovi treni festivi: num. 2671 Barge part. 19,25, Bricherasio arr. 19,55 e num. 2673 Bricherasio part. ore 18, Barge arr. 18,30. Dalla stessa data, per mettere il nuovo treno da Barge a Bricherasio in coincidenza col treno per Torino, verrà anticipato come segue il treno festivo 1017: Torre Pellice part. ore 19,30, Pinerolo part. 20,5, Torino P. N. arr. 21,5.

Il prezzo del vino

Si è tenuta in Prefettura, sotto la presidenza del vice-prefetto, avv. comm. Reggio, e con intervento del comm. avv. Anselmi, presidente della Deputazione provinciale, dell'avv. [illegible] Galleani, delegato dall'assessore dell'Annona di Torino, comm. [illegible] [illegible] e [illegible] di sei ordenti imbegni, una seduta dei [illegible] e di importatori di vino in Torino. Nella seduta si esaminarono le condizioni attuali del mercato del vino, sia per quanto riguarda l'acquisto, alla vendita da parte dei [illegible], sia per quello che concerne le altre spese che incombono ai venditori per trasporto, dazio ed altre tasse, spese di [illegible], ecc. I convenuti hanno stabilito che i prezzi massimi del vino per minuta vendita in [illegible] dazio, fuori dazio. Fermo restando non debbo superare le aliquote seguenti: Vino ordinario da pasto L. 2,50, vino scelto da pasto L. [illegible]. Sulla base di questi prezzi all'ingrosso potrà essere regolato il prezzo per la vendita al minuto. L'Autorità prefettizia e quella comunale non mancheranno di esplicare la loro azione per ottenere che i ribassi dei prezzi alla vendita all'ingrosso abbiano la loro conseguente ripercussione su quelli di vendita al minuto.

Vendita di pasta

Il Consorzio provinciale granario informa che sono già arrivate abbondanti quantità di Pasta di Napoli all'abburattamento del 60 [illegible] Comuni, cooperative, enti, al prezzo di lire 305 per quintale. Inoltre, sono tenute a disposizione degli stessi acquirenti della Pasta di Genova, tipo normale, abburattamento del 70 [illegible] prezzo di L. 290 per quintale. [illegible] i prezzi si intendono per merce reso dal [illegible] o carro a Torino, dai Magazzini centrali granari, imballaggio a parte. Le richieste dovranno essere fatte — come di consueto — direttamente al Consorzio granario, via Corte d'Appello, N. 4, ed i [illegible] anticipati presso la Banca Commerciale Italiana.

La Federazione dei tessili per il ribasso delle merci

La Federazione italiana operai tessili, d'accordo col Comitato internazionale tessile di Torino, ha preso l'iniziativa di una riunione allo scopo di far conoscere meglio l'opera [illegible] spiegata a [illegible] e ciò si vuole ottenere in tutta Italia per imporre il ribasso delle merci, per ottenere [illegible] [illegible] della crisi e per diminuire la disoccupazione. Parlerà Alessandro Galli, segretario della Federazione, e sarà concesso il contraddittorio. La riunione sarà tenuta domani, sabato, alle ore 15, al Teatro Alfieri.

I TEATRI

OPERE NUOVE.

La prima rappresentazione in Italia di *Giulietta e Romeo*, nuovissima opera del maestro Zandonai, avrà luogo al Costanzi fra il gennaio ed il febbraio. L'immortale leggenda dei due amanti veronesi è stata ricostruita per libretto non sulla tragedia di Shakespeare, ma sulle novelle italiane del 500 da Arturo Rossato. Al Costanzi anche nella ventura stagione si darà *La Grazia*, nuova opera del maestro Vincenzo Michetti, che già diede al Costanzi la sua prima opera *Maria di Magdala*. Il libretto di *La Grazia* è tratto da una novella di Grazia Deledda e si deve alla collaborazione di Grazia Deledda e di G. Guastalla col musicista medesimo. Ma prima ancora della stagione invernale del 1922, in quest'anno stesso si avranno in Italia alcune novità di singolare interesse. Al Comunale di Bologna nella stagione autunnale andrà in scena *Sakuntala*, nuova opera di Franco Alfano, ora direttore del Liceo musicale di Bologna. Al Donizetti di Bergamo andrà in scena *Basi e bote*, la commedia lirica che Pick Mangiagalli, l'autore di *Carillon magico*, ha composto su libretto postumo di Arrigo Boito; e probabilmente al Teatro Greco di Siracusa si darà una *Dafni* su libretto di Ettore Romagnoli, con musica del maestro Mulè. Ildebrando Pizzetti, che dopo la nobile affermazione della *Fedra* non ha riposato, ha terminato un suo nuovo lavoro di soggetto biblico: *Debora*. Non si conosce ancora in quale città avrà luogo la prima rappresentazione. Infine tenteranno nel prossimo anno per la prima volta le sorti della scena giovani musicisti già noti ed apprezzati in altri campi: Felice Lattuada con l'opera *La tempesta*, su libretto che Arturo Rossato ha tratto da Shakespeare; Adriano Lualdi con *Figlia di Re*, al Regio di Torino; ed infine Bruno Barilli, critico teatrale del *Tempo* di Roma, farà rappresentare una sua nuova opera, *Emiral*, su soggetto di sua invenzione.

TALLI E RUGGERI SCIOLGONO LE COMPAGNIE.

La crisi teatrale tende, a quel che sembra, ad assumere proporzioni sempre più gravi, tanto che alcune fra le migliori compagnie di prosa non riescono neppure esse a superarla. Giunge infatti notizia da Napoli che la Compagnia di Ruggero Ruggeri la quale portava in tournée per l'Italia *Sly* di Forzano, ha interrotto improvvisamente le sue recite e si è sciolta. Un altro scioglimento è avvenuto in questi giorni a Roma, ed è quello della Compagnia diretta da Talli: interruzioni e scioglimenti subitanei si verificano anche nel campo operettistico; tale ad esempio è il caso della compagnia Pancani n. 3, che recitava al teatro Carcano a Milano.

Al Chiarella

Maria Melato annunzia per [illegible] la prima rappresentazione della nuova commedia in 3 atti di Arnaldo Fraccaroli: *La Morosina*. La commedia, che il pubblico torinese è chiamato stasera a giudicare per il primo in Italia, si differenzia dai precedenti lavori teatrali del Fraccaroli, di genere prevalentemente comico e brillante: *La Morosina* viene annunziata come opera di passionalità e di poesia.

Al Balbo

Si annuncia per martedì prossimo *Madame Butterfly* di Puccini. Stasera ultima rappresentazione del *Trovatore* a prezzi popolari.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Comp. «Comoedia» diretta da Armando Falconi) — Ore 21: «Le gaie spose di Windsor», 5 atti di G. Shakespeare.

ALFIERI (Compagnia d'operette Vannutelli N. 1) — Ore 21: «I moschettieri al convento» operetta di Varney.

CHIARELLA — (Comp. dramm. di Maria Melato) — Ore 21: «La morosina» commedia di A. Fraccaroli (novità).

BALBO (Stagione lirica). — Ore 21: «Il Trovatore» opera di G. Verdi.

ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casaleggio) — Ore 21: «T'lue mal fait parte», vaudeville di Mariani e Amaldi.

VERDI (Compagnia Città di Roma). — Riposo.

PARCO MICHELOTTI — Ore 21: «Gran Circo Italia».

MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

ESPOSIZIONI RIUNITE STADIUM — Dalle ore 9,30 alle 13, dalle 16,30 alle 23.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI (Palazzo della Promotrice al Valentino). — Aperta nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 19; nei giorni festivi dalle ore 9 alle 19; martedì e venerdì alle ore 16,30 concerti musicali.

Per la prima rata di avocazione dei sopraprofitti di guerra

La Presidenza della Camera di commercio di Torino, per precise informazioni assunte presso la locale Intendenza di finanza, è in grado di informare gli interessati al pagamento dell'imposta di avocazione dei sopraprofitti di guerra che tutti i ricorsi presentati all'Intendenza entro il 15 corr., per la maggiore rateazione dell'imposta suddetta (a termini delle recentissime disposizioni ministeriali in materia) furono già deliberati, e che l'Intendenza stessa darà ogni sollecitudine per deliberare anche i ricorsi presentati ancora dopo il giorno 15, compatibilmente col tempo intercedente tra la presentazione e la scadenza della rata. Si avverte inoltre che, essendo state le cartelle per detta imposta notificate tutte entro il 30-31 maggio u. s., ed essendo di venti giorni dalla notifica il termine utile per il pagamento, esso potrà essere eseguito a tutto il 20 corrente, e la multa per il ritardo nel pagamento stesso non potrà essere applicata che a partire dal giorno 20 (essendo il 19 giorno festivo). Dalla stessa Intendenza di finanza si è potuto altresì rilevare che alla quasi totalità dei ricorsi presentati per la maggior rateazione dell'imposta suddetta venne dato esito favorevole, ed i contribuenti ad essa, presentandosi all'Esattoria per il pagamento della prima rata, potranno contemporaneamente avere notizia dell'esito del rispettivo ricorso, data la materiale impossibilità in cui trovasi l'Intendenza, per la brevità del tempo, di fare notifiche in merito ad ognuno dei ricorrenti.

Distribuzione di sussidi speciali a vecchi mutilati e veterani

Domani, sabato, alle ore 16, nel salone della « Venezia », in piazza Solferino, avrà luogo la seduta di chiusura del Comitato di propaganda pro mutilati, e l'inaugurazione del nuovo Istituto italiano di propaganda, assistenza e credito pro mutilati. In tale occasione saranno distribuiti i distintivi ed i sussidi speciali ai vecchi mutilati e veterani delle guerre d'Indipendenza italiana dal '48 al '70, che presenzieranno alla seduta: quelli che fossero inabilitati a muoversi sono pregati di rivolgersi al Comitato, che provvederà al loro trasporto con l'automobile gratuitamente messa a disposizione dal consigliere del Comitato prof. cav. Giuseppe Broglia.

Borsaiuolo arrestato

Una combriccola di tre ragazzacci si esercitava ieri mattina in piazza Luigi Martini a mettere le mani nelle tasche del prossimo. Due carabinieri che avevano osservato le strane manovre dei piccoli bricconi si appressarono loro, ma due di essi all'apparire delle note divise, se la diedero a gambe scomparendo tra la folla e lasciando fra le mani dei carabinieri il loro compagno Silvino Picciotto di anni 14. Costui accompagnato alla stazione dei carabinieri di via Duchessa Iolanda 9, fu trovato in possesso di un portafoglio contenente una modesta somma di denaro, che egli confessò di avere sottratto ad una signora che stava facendo le spese sul mercato. Il Picciotto venne mantenuto in arresto. Il portafoglio sequestrato si trova alla caserma dei carabinieri dove la derubata potrà recarsi a ritirarlo.

Furti

Il signor Cannesi Antonio capo fabbrica nello stabilimento Morino, fu derubato del portafoglio contenente L. 75, di una catena e di un anello d'oro.

— Il commerciante signor Bernardini Guido da Bologna, alloggiato nell'Albergo Oriente in piazza Lagrange, denunziò di essere stato derubato di una valigia contenente merci del valore di oltre 2000 lire.

— Vessio Ernesto e Cannavaro Raffaele, impiegati nella Fonderia Moriondo in via Buniva, durante il lavoro furono derubati dei rispettivi portafogli contenenti complessivamente L. 250.

Settimana della Crociata

Il programma per la settimana a beneficio della Crociata contro la tubercolosi, venne concretato nei seguenti punti:

Raccolta delle boccette. — Sarà fatta per cura dei Giovani Esploratori nazionali, nei giorni [illegible] Giugno. Mediante carri offerti dagli spedizionieri, nelle case di cui volta per volta, verrà data notizia; la prima zona visitata domenica sarà compresa fra corso Regina Margherita, via Venti Settembre, corso Vittorio Emanuele, Piazza Po. — **Raccolta dell'obolo.** — In tutti i pomeriggi del periodo dedicato alla Crociata, i giovani esploratori raccoglieranno con apposite cassette, le offerte in denaro che le ditte esercenti il commercio cittadino vorranno elargire; eguale raccolta, per gentile concessione dei proprietari, verrà fatta all'ingresso dei cinematografi e teatri. Numerose farmacie, negozi, bar ecc. terranno poi, allo stesso scopo, sul banco di vendita, a disposizione del pubblico, una cassetta-salvadanaio. — **Festa del fiore.** — Nelle tre giornate festive 25, 26 e 29 un numeroso stuolo di signorine offriranno in tre zone, di cui si darà comunicazione, un fiore in piemonte, raccogliendone le offerte in denaro. — **Festival nel Giardino Reale.** — Il giorno di sabato, 25 giugno, fra le ore 17 e 20, nel Giardino Reale, sotto gli auspici della Principessa Laetitia, le dame della Crociata organizzeranno una serie di benefici divertimenti, fra i quali, una festa danzante, una pesca, un'altalena per ragazzi, un banco con vendita di fiori, ventagli, ecc., rallegrati da musiche militari e orchestrali. — **Banco di beneficenza.** — Esso sarà tenuto sotto i portici della stazione Porta Nuova, per gentile concessione del comm. Ehrenfreund, a cominciare dal pomeriggio del 25 giugno; chi avesse ancora doni da inviare può farli pervenire all'Alleanza Nazionale femminile Vittorio Veneto, Galleria Nazionale, scala D. Diamo a tante manifestazioni del bene, la Crociata aduce fiducia che chiunque possa, nel modo che più sarà di suo gradimento, concorrere allo sviluppo delle opere antitubercolari torinesi.

I decorati al valore

Il colonnello degli alpini, cav. Ottino nob. Parravicini, comandante il Distretto di Ivrea, è stato insignito, coll'ultimo bollettino, di un'altra medaglia d'argento al valor militare per una sua azione sul Pasubio. Il colonnello Parravicini, distintissimo ufficiale, partecipò alla guerra dalla prima avanzata sino al termine con quel 4.o reggimento alpini che si è coperto di tanta gloria nei più duri e lunghi cimenti. Per cui la nuova onorificenza, che è venuta a premiare il valoroso ufficiale, è ben meritata e sarà ben appresa dagli antichi commilitoni e dai soldati che furono con devozione ed affetto ai suoi ordini.

Onorificenze

Di « moto proprio » di S. M. il Re, il dottor Luciano Alvazzi Delfrate è stato insignito della Commenda nell'Ordine della Corona d'Italia. La notizia sarà appresa con vivo compiacimento, poichè il chiaro e studioso professionista gode non soltanto di grande considerazione nel mondo della scienza e dell'arte medica, ma conta altresì un largo stuolo di ammiratori e di amici per la rettitudine dell'animo. Al commendatore Luciano Alvazzi Delfrate inviamo le più cordiali felicitazioni.

Seguendo la Cronaca

La "SALA DEI CRACKS,, Domani si inaugura il 2° locale

L'inaugurazione del secondo attesissimo locale nel Palazzo Priotti, vicino al Cinema Ambrosio, avrà luogo domani. Gli articoli principali di vendita saranno le scarpe, i cappelli e le stoffe in vasto assortimento, per uomo e per signora. Si venderà pure l'articolo di lusso per ognuna delle tre categorie, applicando anche ad esso fortissimi ribassi. Oggi, venerdì, Esposizione. Continuano intanto le vendite alla *Sala dei cracks* di Galleria Nazionale: stoffe, mize, cravatte, fazzoletti, bretelle, giarrettiere, mutande di tela finissima mako, telerie, impermeabili, ecc.

Oggi, venerdì, alla RINASCENTE giornata degli *Scampoli*

La giornata fissa degli «scampoli» alla *Rinascente* ha incontrato il pieno favore della cittadinanza. Tutte le rimanenze delle grandi vendite degli scorsi giorni saranno oggi liquidate a prezzi addirittura irrisori. Non si può veramente fare di più per favorire la popolazione che meno può spendere, ed anche sotto questo aspetto la *Rinascente* merita la simpatia dei consumatori, che già le riconoscono tanto benemerenze. La prova più evidente di questa simpatia la si avrà oggi nell'immancabile affollamento dei vasti locali di via Roma, angolo Piazza Castello.

Successo continuato

L'eccezionale vendita che ha richiamata tanta folla nei magazzini della Ditta Tos e Brusasco di via Garibaldi, N. 8, continua con un successo senza precedenti. Tutti i tessuti vanno a ruba. Continui arrivi delle novità di stagione, seterie e voile a prezzi straordinariamente ribassati; drapperia da uomo finissima per abiti estivi, altezza cent. 150 ad un prezzo d'anteguerra. Il Grain de Paris, pura lana, per il suo prezzo irrisorio permette a tutti di vestirsi bene. I Magazzini e le vetrine di Tos e Brusasco sono continuamente affollati.

Per la vostra casa di campagna

per i villini ai mari e ai monti, fate provvista di *stores* e tendine, e specialmente di tende all'inglese applicabili con anelli, una novità molto adatta in villeggiatura. Ricordate che la *Manifattura stores et rideaux* via Consolata, 5 (interno) ha ribassato tutta la sua merce del 30 per cento e datele senz'altro la preferenza. I suoi prezzi e i suoi prodotti sono tali da non temere concorrenza.

La tranquillità dei villeggianti

Come vi sarà possibile godere la quiete della villeggiatura pensando che l'appartamento lasciato incustodito in città può essere visitato dai ladri? Assicuratevi contro i furti presso l'Agenzia delle

ASSICURAZIONI GENERALI VENEZIA

Piazza Solferino, Torino, Telefono 8-18.

Maestri di ballo!

Ben-Hupfeld è l'apparecchio elettrico che si applica davanti qualsiasi pianoforte. Suona artisticamente qualunque genere di musica da ballo, ed il repertorio dei rulli è dei più vasti. Audizioni e prove gratuite presso la Ditta *Vittorio Collino*, via San Francesco da Paola, N. 11, telefono 32-68.

Da Succ. A. DEMATTEIS Piazza Castello, 23

(unica succursale Paolo Mosca) i nostri costano meno che dovunque. Gli scozzesi sono arrivati. Non ostante la crisi, in questi locali c'è sempre gente. Perchè?

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Nel salone di proiezioni continuano dalle 16,30 alle 21 le repliche di *La buona figliuola* con Vera Vergani.

I diabolici di A. GENINA

vengono proiettati nel *giardino d'estate* con pieno successo. Precede un divertente programma di varietà con *Gina Verga*, *Olga Sterni*, *Vamparis* e la piccola *Rita*. Ultimi giorni di *Rianto*, nel suo comico repertorio. Lo spettacolo ha inizio alle ore 20,45. Ed infine

ricordate il 25 Giugno!

ELMO LINCOLN e IL PICCOLO CHARLOT

Nei *Motociclista fantasma*, la 3.a serie delle sue avventure, *Elmo il Formidabile* trova un valido aiuto nel piccolo clown Charlot, che entusiasma colle sue astutissime trovate il pubblico del *Cinema Italia*. Fuori programma la *16.a tappa del Giro d'Italia*. Lunedì 20 la 4.a serie: *La casa delle mille torture*.

Successo enorme di BERNARD al *Maffei*

nel suo bellissimo repertorio. Stasera serata di addio del *Piccolo Bambi*, il grande comico. Ottennero pure dei successoni *Toty et son danseur*, *Ebe Voglinda*, il *Trio Valensi* e tutti gli altri numeri che compongono questo meraviglioso programma.

Il castigo al CINEMA BORSA

Questo impressionante dramma in quattro atti durerà in visione fino a domenica. Imminente: «*Jack, re dei boxeurs*».

Al Cinema Royal

Lola Visconti ottiene pieno successo nella film: « *Il 13.o commensale* ». Lunedì 20: *Più che la morte* della « Mundus Film ».

Il regalo di MAX LINDER alle signore

Max Linder, il comicissimo protagonista di *Café Philibert*, e la Casa Arys di Parigi offriranno oggi alle signore che si recheranno al *Ghersi* in poltrona un grazioso regalo. *Café Philibert* durerà in programma fino a domenica. Imminente: *Lo scoldino* con la Sambucini. In preparazione *I tre amanti* con Italia Almirante Manzini.

Film, Canzonette e Danze al VITTORIA

La diva Aida ha ieri deliziato il pubblico del *Vittoria* colle sue bizzarre canzoni, che furono vivamente applaudite, insieme alle danze di *Nerea e Scintilla*. Continuano con fortuna le repliche di « *L'Esistenza prigia* ». Imminente *Il teschio d'oro* della Fert.

Leggete in terza pagina l'appendice:

IL MULINO

Romanzo di ENRICO GREVILLE

Reati e Pene, Borse e Commercio

Gli esami all'Istituto Tecnico

Le prove scritte di licenza su temi inviati dal Ministero avranno luogo nei seguenti giorni: venerdì 1.o luglio, tema d'italiano, per tutte le sezioni; lunedì 4 luglio, temi di matematica, ragioneria e topografia, rispettivamente per le sezioni di fisico-matematica, ragioneria ed agrimensura. Il diario di tutti gli altri esami di ammissione, promozione e licenza sarà pubblicato tra breve.

Al San Giovanni

Un'automobile municipale ha trasportato ieri mattina al San Giovanni certo Basso Germano d'anni 42, abitante in via Lombardia N. 18, il quale, mentre percorreva sopra un camion carico di legna il corso Vigevano, per un sobbalzo del veicolo era caduto a terra producendosi la frattura del femore destro. Il dott. Andreoli, assistito dal dott. Malpa, gli prestò le prime cure e lo fece poscia ricoverare nella sezione Serafini giudicandolo guaribile in tre mesi.

— Certo Grosso Carlo, [illegible] per dovere professionale nell'abitazione del signor Cristini in via Po, N. 52, fu morsicato alla gamba destra dal cane di casa. Recatosi al S. Giovanni il dott. Andreoli lo medicò giudicandolo guaribile in 8 giorni.

— Il signor Capusoi Augusto, d'anni 58, da Firenze, impiegato alla Banca d'Italia sede di Vercelli, mentre passava in via Garibaldi, presso via Genova, fu investito da una vettura tramviaria, e riportò delle lesioni che il dott. Galansino giudicò guaribili in 8 giorni.

— Il pompiere scelto Gaspare Bianco, di anni 42, mentre percorreva in bicicletta, nel pomeriggio di ieri, il corso Valdocco, fu investito all'imbocco dal corso Regina Margherita, da un altro ciclista, certo Nazzareno Cavallero. Dalla violenza dell'urto delle due macchine il pompiere venne balzato di sella ed andò a cadere poco distante, battendo il capo sul selciato; mentre l'altro, più fortunato, rimaneva incolume. Le condizioni del ferito apparvero subito gravi. Un suo fratello, trovatosi occasionalmente in quell'ora a passare dal corso Valdocco, lo fece caricare su una vettura e condurre alla propria abitazione, in via Napione, 28, dove fu visitato poco dopo dal medico municipale Sammartino, il quale, giudicando che con ogni probabilità il Bianco aveva riportata la frattura della base cranica, si riservò sulla prognosi.

NOTE SPICCIOLE

L'Unione escursionisti « La Selva » informa i soci che accogliendo il gentile invito del presidente del Comitato organizzatore delle Esposizioni Riunite, si prenderà parte domenica, 19 corr., alla manifestazione patriottica sportiva che si svolgerà allo Stadium. I soci sono pregati di intervenire numerosi, muniti di tessera. Luogo di ritrovo: all'entrata corso Castelfidardo, cancello 21 B, ore 16,30.

Società di cultura. — La gita alla Sacra di San Michele avrà luogo domenica, 19 corr. Ritrovo per la partenza, ore 6,30 al tram di via Sacchi; ritorno alle ore 18,50 a Porta Nuova.

Per l'erigenda Colonia Agricola dei [illegible] in Palazzo Canavese, avrà luogo un concerto, domenica prossima, alle 20,45, nella Sala Troya. Vi prenderanno parte il violinista Zino, il pianista Cordone, il tenore Fasciolo, le signore Boccasso e Ascona (canto), Bertocco e [illegible] (piano).

Sacerdote Michele Rua. — Domenica, alla presenza del Cardinale Richelmy, posa della prima pietra della chiesa del nuovo oratorio.

Segretariato Nazionale insegnanti. — Si è chiusa, domenica scorsa, la serie delle manifestazioni intellettuali cui hanno partecipato i conferenzieri Bollerutti e Guarlotti, i dicitori di versi, Negri, Rolla, Vachino, i musicisti Balaredi, Cerutti, Cardellini, Fornaresio, Rinone, Salvi, Polano, [illegible], Arida.

Federazione impiegati. — Il Consiglio direttivo della Federazione è convocato per domani, ore 21, per discutere un importante ordine del giorno, alla sede sociale (via S. Chiara, 17).

Unione tecnici metallurgici. — Domenica, 19 corr., avrà luogo la visita alla Centrale Elettrica di Chiomonte. Il ritrovo è fissato per le ore 5,45 a Porta Nuova. Partenza alle 6,05; arrivo a Chiomonte alle 8,30. Ritorno in giornata. Per eventuali schiarimenti rivolgersi alla sede dell'Unione, via S. Chiara, 17.

I soci della Società Mutua Cooperativa Vigili [illegible] e Dazieri sono convocati in assemblea generale le sere dei giorni 17 e 18 c. m., alle ore 21, nella sede sociale.

Sindacato ferrovieri italiani (Commissione di 1.a categoria). — Gli impiegati ci scrivono. Il personale [illegible], appartenenti alla Commissione di prima categoria, sono invitati ad intervenire alla riunione indetta per stasera, 17, alle ore 20,30, nella sede della Società di Mutuo Soccorso « La Libertà », in piazza S. Carlo, n. 1, piano 1.o.

Sindacato portinai. — Ore 21, assemblea generale, saletta [illegible], Camera del Lavoro.

Capi assistenti tessili. — Stasera, ore 20,30, alla Camera del Lavoro, riunione C. E. e Consiglio direttivo.

Pro Torino. — [illegible] avrà luogo una riunione intorno alle tariffe [illegible] comunali. I signori soci che credessero di prender parte alla discussione sono invitati ad intervenire.

Lega dolcieri al negozio. — Stasera, venerdì, ore [illegible], via Misericordia angolo via Garibaldi.

Cooperative lavoranti in legno. — Domenica, alle 11, in via Borgo, 10, convegno nazionale delle Cooperative lavoranti in legno.

Stato Civile di Torino

16 Giugno 1921.

NASCITE: N. 26, cioè, maschi 14, femmine 12.

MATRIMONI: Cossa avv. cav. Aldo con Vigo [illegible] — Baudiera Giovanni con Casino a Cantino Secondina — Barbero Oreste con Homberger [illegible] — Bertolo Ernesto con Atzeo Vincenza — Borlione Merlus Giuseppe con Damasino Francesca — Visconti Carlo con Gribaudi Lucia — Canti di Lorenzo con Casa Ferdinanda — Derico Ettore con Maimonte Lorenzina — Ferrero Angelo con Alida Caterina — Marcelli Sebastiano con [illegible] Maria — Marzo Giuseppe con Tori Luisa — Piva [illegible] con Bertana Clelia — [illegible] Edoardo con Villa Santina — Scaglia Mario con Frontanone Gina — Secco Giovanni con Tosa Rosa — Salaro Giuseppe con Crosio Cristina — Villa Ermenegildo con Bertone Maria — Garrone Guido con Ghiotti Caterina — Pilliretta Giuseppe con Bacca Maria — Novarino Ottavio con Irrondo Maria.

MORTI: Rossi Angelo fu Carlo, d'anni 48, di Novara, tappezziere — Gatti Teresa nata Frosti, id. 78, di Castiglione T., commerciante, via Po, 15 — Vallano Virginia fu Carlo, id. 32, di Torino casal., via Cesare Battisti, 7 — Molinari Clotilde suor Liliana, id. 58, di Bergamo, religiosa — Vola Michele fu Lodovico, id. 61, di Rivarolo C., fattorino Moreira — Conte Maddalena nata Negra, id. [illegible], di Torino, casalinga — Colombo Fiorenzo fu Giuseppe, id. 62, di Orbassano, commerciante, via Principe Tommaso, 21 — Flora Francesco fu Pietro, id. 32, di Brusnengo, muratore — Bonaldo Filippo fu Ferdinando, id. 47, di Oneglia, artista drammatico, corso S. Martino, 11 — Pinolotti Maria di Guglielmo, id. 7, di Torino, scolara — Bosio Carolina nata Pozzi, id. 61, di Rolasco, casalinga, via Pietro Micca, 25 — Ghezzi Lorenzo di Andrea, id. 14, di Torino, meccanico — Ferrarotti Maria nata Mosca, id. 22, di Genova, operaia.

Più 6 minori di anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 2.

Nell'atto di morte di Bertolo Rosa, del 14 corrente, [illegible] [illegible] e non Prat[illegible].

ULTIME NOTIZIE

Una Nota tedesca

sull' "insopportabile situazione,, nell'Alta Slesia

L'aggressività polacca - L'avanzata del bolscevismo - Lerond condannato dal suo collega Nollet

(Servizio speciale della *Stampa*)

Basilea, 16, notte.

Il passo compiuto ieri sotto forma di *ultimatum* a Berlino dagli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra, fa oggi un po' l'impressione di essere giunto in ritardo. Di fatto, allorchè i due rappresentanti si presentarono al ministro degli Esteri tedesco, dottor Rosen, questi comunicava loro che era già partita alla volta di Roma, di Londra e di Parigi una Nota del Governo, nella quale veniva dipinta « la insopportabile situazione nell'Alta Slesia », mentre si ripeteva ancora una volta l'invito ai Governi interalleati di provvedere ad una energica e rapida evacuazione dei ribelli.

Nella Nota, conosciuta oggi attraverso una informazione della Wolff, si dice fra l'altro che da sei settimane Korfanty ha sostituito quasi completamente la Commissione interalleata in tutte le sue funzioni. Il Korfanty ha compiuto press'a poco imprese eguali a quelle che il bandito Hölz ebbe a compiere durante le imprese del marzo dell'anno scorso: sequestri di persone, maltrattamenti, assassinii, ecc., senza per questo essere tradotto dinanzi ad un tribunale e nemmeno venire messo in stato di accusa. La Nota fa osservare che, date le condizioni [illegible] dell'industria, sussiste la minaccia del bolscevismo, il quale fa oggi molta strada, con un grave pericolo non solo per la Germania, ma per tutta l'Europa. Nonostante i rinforzi delle truppe dell'Intesa, il territorio rimane tuttora nelle mani di ribelli, che vi dominano da padroni assoluti. Le truppe tedesche, malgrado gli attacchi dei polacchi e nonostante i disperati appelli, non hanno più avanzato, rimanendo ferme sulle loro posizioni, nella fiducia di una sincera e definitiva azione dell'Intesa. « La calma e l'ordine — conclude la Nota — possono subentrare solamente se il territorio della Slesia sarà evacuato dai ribelli. Se ciò non accade, la piena e sola responsabilità cadrà sulla Commissione interalleata che ha il compito, giacchè ne ha i mezzi e la forza, di pacificare le regioni nel più breve spazio di tempo ».

Come si vede siamo ancora molto lontani dalle pretese del generale Lerond, malgrado questa sera un'agenzia annunci che un accordo sarebbe intervenuto fra il generale Hoefer, da parte delle truppe tedesche, e il generale inglese Hennicke, senza per altro specificare su quali basi e quale sia la data in cui l'accordo dovrebbe entrare in funzione. I giornali dell'Alta Slesia pubblicano intanto un appello, per la maggior parte censurato, indirizzato dai partiti tedeschi e dai sindacati a Lloyd George ed a Giolitti, nel quale si chiede sia riconosciuto il diritto delle « truppe di autodifesa ». Numerosi punti del telegramma, in cui si faceva allusione alla scorrettezza francese sono stati censurati.

Da Berlino si dichiara poi senz'altro infondata la notizia diramata ieri sera da Parigi, circa scontri che sarebbero avvenuti fra le truppe tedesche ed i reparti inglesi e francesi. Quei circoli sono anzi persuasi trattarsi di una pura invenzione, allo scopo di mettere in cattiva luce le truppe locali. La situazione permane quanto mai caotica, mentre sembrano farsi strada gli sforzi fatti dai rappresentanti francesi per convincere alla loro tesi i colleghi britannici, dai quali tuttavia il generale Hoefer avrebbe ricevuto assicurazioni piuttosto concilianti.

A Pless si è intanto innalzata la bandiera rossa. Numerose miniere di quella regione sono state prese in possesso dagli operai, ed ora sono amministrate dalla *dittatura* del proletariato, che vi ha issato la propria bandiera. Nelle vicinanze del quartiere generale di Korfanty si starebbe formando un'armata rossa. A Ratibor, dove, fino a prova contraria, si dovrebbero trovare reparti italiani, sono giunti ieri soldati francesi, accolti da una dimostrazione ostile della popolazione. Lo scopo di un tale arrivo di truppe a Ratibor sarebbe probabilmente quello di tracciare anche da quella parte la cosidetta linea neutrale fra ribelli e tedeschi. Durante la manifestazione fatta dalla folla ai soldati, due ufficiali francesi — « per imprudenza », come dice il corrispondente della *Frankfurter Zeitung* — furono accerchiati dalla folla, che li malmenò di santa ragione, costringendoli poi a fuggire. A Kreuzburg sono attesi per oggi altri reparti di truppe francesi. La città di Gleiwitz è stata ieri, mercoledì, attaccata da oltre duecento soldati polacchi, muniti anche di automobili blindate: 60 ribelli sono stati fatti prigionieri dai tedeschi, che respinsero l'attacco. Il deputato tedesco Bias, che, come è noto, era stato fatto prigioniero dai rivoltosi, è stato oggi rimesso in libertà.

Nei circoli berlinesi si insiste sulla infondatezza delle ragioni addotte dalla Commissione interalleata per protestare contro il Governo tedesco, del quale si vorrebbe chiedere un intervento diretto nel conflitto con il generale Hoefer; si osserva, però, che se il Governo di Wirth intervenisse personalmente e direttamente in tale contesa, esso verrebbe a sancire di fatto la sua corresponsabilità con le organizzazioni tedesche dell'Alta Slesia; mentre invece l'azione del Gabinetto di Berlino sarebbe venuta a cessare con la chiusura dei confini; ciò che a suo tempo si è verificato. E la Polonia, invece, oggi lascierebbe aperte le proprie frontiere, per inviare soccorsi ai « fratelli ribelli ».

L'odio contro il generale Lerond va pure [illegible] aumentando, ed i giornali riportano oggi il colloquio che il generale francese avrebbe avuto con un giornalista straniero. « Cosa vuole, — avrebbe detto Lerond — è difficile che il soldato francese spari contro i polacchi, che sono stati i nostri tradizionali alleati. Invece contro la Germania permane sempre l'odio della guerra ». « Le simpatie e le antipatie del generale Lerond sono cose private — osserva il *Berliner Tageblatt* — ma d'altra parte si fa sicuro che lo stesso generale Nollet, che non è per nulla amico della Germania, avrebbe con una semplice parola severamente condannato il contegno del collega Lerond, giudicandolo « lesivo per l'onore della Francia ».

Un trattato segreto franco-polacco?

A Londra si apprezza il progetto slesiano del conte Sforza

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 16, notte.

La situazione della Slesia, a quanto ci risulta, tende a farsi sempre più confusa. Alle già abbondanti difficoltà militari che gli Alleati devono vincere nella Slesia, si aggiungono ora varie difficoltà diplomatiche le quali, secondo le opinioni prevalenti in questi circoli, contribuiscono a menomare il prestigio di tutta l'Intesa di fronte a Polacchi e a Tedeschi. All'ultimo passo fatto a Berlino dai rappresentanti dell'Intesa, il ministro dott. Rosen ha risposto facendo rilevare quanto già fu a suo tempo rilevato da Lloyd George o dai suoi collaboratori, e cioè che non si poteva esigere il ritiro del generale Hoefer e delle sue truppe senza aver ottenuto il previo ritiro e disarmo dei ribelli polacchi. Il dott. Rosen ha osservato che il generale Hoefer non è stato l'aggressore, e che al tempo stesso i Polacchi si sono rifiutati di adempiere agli impegni [illegible] lemmemente assunti di fronte alle autorità alleate, di cedere le armi e di ritirarsi sulla linea fissata dal Comando interalleato.

Le condizioni della Slesia creano qui particolare inquietudine, in quanto si teme che esse indeboliscano la posizione del Gabinetto tedesco, ritenuta dai più alquanto precaria. I progetti di soluzione del problema della Slesia appariranno di [illegible] (se ne conoscono già sei) senza apportare una formula accettabile. La diplomazia inglese considera il problema della Slesia dal punto di vista economico, e propugna un piano di soluzione consistente nell'attribuire alla Germania tutto il cosiddetto triangolo industriale, ritenuto un tutto indivisibile. La diplomazia francese, obbedendo a una sua esclusiva interpretazione del trattato, tende a vedere la questione della Slesia dal solo punto di vista etnografico, determinato ancora da motivi sentimentali. Vi è chi dice che l'attitudine della Francia non sia ispirata solo a generosi sentimentalismo,

quanto ad un ben calcolato interesse. L'inviato speciale del *Manchester Guardian* nella Slesia si dice oggi in grado di confermare la esistenza di un trattato segreto franco-polacco; e anzi riferisce in succinto alcune fra le principali stipulazioni.

Il trattato, il quale secondo l'inviato del *Guardian* non è ancora ratificato, promette l'appoggio della Francia alla Polonia nell'Alta Slesia; dal canto suo la Polonia si impegna a mantenere sotto le armi un esercito di 600 mila uomini e ad includere gli ufficiali francesi nel suo Stato Maggiore. Se la Polonia dichiara una guerra che non sia aggressiva, la Francia si impegna di offrirle i suoi attivi appoggi militari. I pozzi di petrolio della Galizia Orientale diventano una riserva per lo sfruttamento francese. L'esportazione dalla Polonia di oggetti di lusso è proibita; ma alla Francia è concessa l'importazione in Polonia di oggetti di lusso esenti da dogana per una somma fissa di vari milioni all'anno. L'inviato del *Guardian* aggiunge che una forte opposizione alla ratifica del trattato si sta manifestando in Polonia, come pure tendenze più solide si manifestano verso una migliore intesa con la Germania, su basi veramente economiche.

Tutto ciò può spiegare, in parte l'orientamento della politica francese nella questione della Slesia; ma non risolve il problema. Il progetto del conte Sforza conosciuto da pochi a Londra in tutti i suoi dettagli sembra incontrare forti opposizioni negli ambienti diplomatici. Il *Daily Telegraph*, il quale nella questione della Slesia cerca di mantenersi imparziale, si è fatto ora difensore delle vedute del nostro ministro degli esteri. Il giornale sostiene che il progetto del conte Sforza è, fra tutti quelli finora presentati, il solo che offra una seria base giuridica ed economica e morale, per una soluzione definitiva del problema. Oggi lo stesso giornale espone a grandi linee il progetto italiano. « Il ministro italiano degli esteri — dice il *Daily Telegraph* — ritiene che per risolvere una tale questione occorra evitare sovratutto di impuntarsi sopra pregiudizi politici o dottrine filosofiche; ciò che si deve cercare è di accordare, mediante qualche sistema pratico, i postulati giuridici del trattato di Versailles con la realtà della storia e della economia. Vi è una legge naturale, dice il conte Sforza, la quale si applica tanto alla storia quanto alla economia. Secondo questa legge, i più vasti agglomerati di popolazione, cioè quelli urbani, tendono a dominare i più piccoli centri, cioè gli agglomerati rurali: poichè i primi sono contemporaneamente i maggiori produttori e consumatori e anche perchè, includendo i nodi ferroviari ed i grandi centri di comunicazione, costituiscono i mercati per la vendita dei prodotti. Il conte Sforza in base a ciò stabilisce che si tratti la Slesia Superiore sulla base comunale; ma considerando i comuni non isolatamente, ma raggruppati in vasti nuclei. Qui sta la soluzione media fra le vedute inglesi e quelle francesi. Una linea tracciata secondo il conte Sforza dividerebbe in due il triangolo industriale, ma in modo tale che il suo equilibrio economico e la sua capacità di produzione soffrirebbero un minimo di disturbo e di riduzione ». Al tempo stesso secondo il *Daily Telegraph* il progetto del conte Sforza garantirebbe interamente la economia e i dati etnografici, e si accorderebbe in modo esatto coi postulati giuridici del trattato.

Sequestro per parte degli Alleati di materiale aereo tedesco

(Servizio speciale della *Stampa*)

Basilea, 16, notte.

A Berlino si afferma che ieri l'ambasciatore di Francia ha presentato una nota al Governo, nella quale, dopo aver fatto presente che la Germania ha violato in alcuni punti le disposizioni del trattato circa la costruzione di materiale aereo, ha stabilito che tutto il materiale da consegnarsi agli Alleati debba essere sequestrato. Il Consiglio degli ambasciatori avrebbe inoltre comunicato alla Commissione militare di Berlino che tutti gli apparecchi aerei e il 25 per cento di quelli addetti al traffico commerciale saranno pure sequestrati, in seguito a tale offesa portata ad una disposizione del trattato. Il rimanente 75 per cento deve essere tenuto sotto sorveglianza fino a che la Germania non abbia completamente adempiuto alle condizioni cui essa è tenuta.

La discussione sul voto alle donne rinviata "sine die,, al Senato Francese

Per il processo all'ex-Kaiser

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 16, notte.

La Camera aveva votato lo scorso anno con 234 voti di maggioranza il progetto di legge a favore della concessione del suffragio alle donne. La questione è stata portata oggi al Senato. Oggi in una breve discussione la legge ha subìto un nuovo rinvio. Il relatore del progetto di legge aveva fatto notare la importanza e la gravità del problema, trattandosi di ammettere al voto 12 milioni di nuovi elettori, cosa tanto più grave inquantochè, in seguito alla guerra, il numero delle donne oltrepassa di un milione e 800 mila quello degli uomini, ciò che potrebbe portare seri perturbamenti al regime elettorale attuale.

Era stato richiesto che la data della discussione venisse fissata al 30 giugno; ma il Senato ha deciso altrimenti; e con 201 voti contro 89 fu deciso il rinvio ad una data indeterminata. Ma la questione ha fatto ugualmente dei progressi, poichè essa verrà discussa in Consiglio dei ministri, ed il Governo è stato d'altra parte invitato a chiedere al Senato la sua iscrizione all'ordine del giorno.

Il Senato ha poi, in seguito a richiesta del presidente del Consiglio, rinviato a data pure indeterminata la discussione di una interpellanza del sen. Duplantier, il quale aveva chiesto al Governo che cosa intendesse fare in conformità al trattato di Versailles circa la procedura contro l'imperatore Guglielmo II e contro gli altri personaggi resisi colpevoli di atti contrari alle leggi di guerra. L'interpellanza sarà posta in discussione dopo che il tribunale di Lipsia si sarà pronunziato sui casi delle persone resesi colpevoli di atti contrari alle leggi di guerra e contro le quali la Francia ha chiesto dei procedimenti.

Lo scandalo per i furti ferroviari

Un milione di merce sottratta - Numerosi arresti

Firenze, 16 notte.

Lo scandalo per i furti ferroviari dilaga in tutto il Compartimento di Firenze. Nel febbraio scorso furono commessi nella stazione di Altopascio gravi furti di vari vagoni di merci a danno delle Ferrovie dello Stato. I vagoni venivano staccati alla stazione di Altopascio e consegnati a persone alle quali non erano destinati. Il commissario compartimentale di Firenze, coadiuvato dal maresciallo Vitelli, comandante la stazione di Altopascio, ha fatto delle attive indagini. Sono stati identificati una carrettiere implicati nella faccenda, e di [illegible] sei sono stati tratti in arresto. Il maresciallo Vitelli si è poi recato a Vico Pisano ed a San Giuliano di Compito, dove ha eseguito una perquisizione nell'abitazione di certo Franceschini, però senza risultato. Il Franceschini è stato tratto in arresto. Il maggiore indiziato, che sembra sia certo Danti Ettore, è latitante. Gli arresti sembra ammontino ad altre cinque, ma la polizia non li conferma. Certo è che i furti sarebbero ingentissimi e ascenderebbero al valore di un milione. Sarebbe pure stata trafugata varia quantità di zucchero sacrantinato, olio ed altre merci consimili. Intanto a Lucca sono stati arrestati il tenente Lacilla e certo Macchi presso i quali pare sia stata trovata della refurtiva. E' stato pure tratto in arresto tale Innocenzi Salvatore, di anni 22, [illegible]

Il problema orientale e la politica inglese

Dichiarazioni di Chamberlain alla Camera dei Comuni — Imminente viaggio di lord Curzon a Parigi — L'atteggiamento dell'Italia.

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 16, notte.

Importanti dichiarazioni sono state fatte oggi alla Camera dei Comuni dall'onorevole Chamberlain sulla questione turca e sull'attitudine dell'Inghilterra nel conflitto greco-turco. Il *leader* della Camera ha detto che, eccettuata la missione navale britannica in Grecia, nessun ufficiale inglese era addetto all'esercito greco. Tre o quattro ufficiali inglesi si trovano pure presso l'esercito ellenico operante in Anatolia, con la missione ben precisa di agire da ufficiali di collegamento quando il Comando Supremo di Costantinopoli riterrà una tale occasione opportuna. Nessun aiuto in uomini, denaro e materiale bellico è stato fornito finora all'esercito ellenico.

Il capitano visconte Curzon chiese a questo punto all'on. Chamberlain: « Il *leader* della Camera può darci assicurazione che prima di fornire un appoggio o un aiuto alla Grecia, sia in moneta, sia in materiali, la Camera sarà chiamata a discutere la questione? ». Chamberlain rispose: « No, non posso dare assicurazioni di questo genere. Ciò infatti equivale a porre limiti ai poteri discrezionali del potere esecutivo. Essi non furono mai limitati; e qualora lo fossero, ciò potrebbe gravemente danneggiare la difesa degli interessi britannici ».

Un altro deputato unionista chiese a Chamberlain se egli fosse in grado di assicurare la Camera che il Governo inglese si asterrebbe dall'intervenire sia in favore dell'una che dell'altra parte in conflitto quando risultasse impossibile il raggiungimento di una pacifica soluzione della questione greco-turca. Chamberlain dichiarò che « il Governo inglese desidera un rapido ristabilimento della pace ed è ansioso di evitare qualsiasi intervento militare; ma al tempo stesso è impossibile per un Governo impegnarsi per il futuro con dichiarazioni categoriche su condizioni ipotetiche ».

L'onorevole Chamberlain dichiarando, come ha fatto oggi, che nessun aiuto in moneta o in materiale bellico era stato fornito all'esercito greco, intendeva alludere ad aiuti ufficiali del Governo inglese. In via privata però aiuti sono stati non solo offerti, ma effettivamente forniti. Si assicura infatti da persone bene informate che or non è molto il Comando dell'esercito greco fece noto ad alcune alte personalità inglesi ad Atene le gravi difficoltà in cui si trovavano le autorità militari greche nella preparazione dell'offensiva antikemalista, a causa della mancanza di munizioni. Dicesi che dalle cifre fornite dal Comando ellenico i depositi di munizioni risultavano appena sufficienti per cinque o sei giorni di combattimento. Il Governo inglese, informato di questa situazione, fece dichiarare da un suo rappresentante che l'attitudine di neutralità da esso assunta nel conflitto greco-turco gli impediva di ritornire di munizioni l'esercito ellenico. Risulta però che tali rifornimenti sono stati fatti da alcuni fabbricanti privati di munizioni, i quali hanno venduto a credito in questi giorni una abbondante quantità di materiale bellico all'esercito greco. La vendita privata di armi e munizioni non è incompatibile certamente con la neutralità adottata da un Governo; e questo quindi non poteva porre il suo veto a contratti avvenuti direttamente tra fabbricanti privati inglesi e fornitori ateniesi dell'esercito greco.

L'on. Chamberlain ha poi rifiutato di impegnare con dichiarazioni categoriche in Parlamento l'azione futura del Governo inglese in Oriente. Essa, come già riferimmo, dipenderà essenzialmente dall'attitudine che verrà assunta di fronte alla Turchia nazionalista dall'Italia e dalla Francia, e particolarmente da quest'ultima. La missione conferita al signor Vansittart, primo segretario di lord Curzon, sembra essersi risolta in un completo insuccesso. Il signor Vansittart, nelle lunghe frequenti interviste avute a Parigi con gli alti funzionari del Quai d'Orsay, non è riuscito a vincere la resistenza francese ad una politica apertamente ellenofila propugnata dal Foreign Office. Data tuttavia la necessità urgente in cui si trova il Governo inglese di conoscere le precise intenzioni del Governo francese, è stato oggi deciso in Consiglio dei ministri di inviare a Parigi d'urgenza lord Curzon. Egli partirà domattina alla volta della capitale francese. Dicesi che egli non si limiterà a riprendere le discussioni iniziate dal suo segretario; ma nei colloqui che avrà con l'on. Briand tratterà della tanto discussa convenzione difensiva anglo-francese. Mentre dunque da un lato si svolgeranno discussioni sul tema generale dell'alleanza, dall'altro lord Curzon cercherà di realizzare un accordo provvisorio sul più ristretto tema della questione d'Oriente, accordo che in ultima analisi viene considerato dalla diplomazia britannica come un paragrafo di un accordo più vasto e generale destinato ad offrire alla Francia quelle garanzie militari che le occorrono per la difesa delle sue frontiere da un eventuale attacco tedesco.

Si parla meno dell'attitudine italiana di fronte alla Turchia; ma vi si pensa molto, anche perchè essa non risulta così chiara come quella francese. Si nota negli ambienti diplomatici londinesi, a torto o a ragione, l'esistenza nella diplomazia italiana di tendenze non del tutto conciliabili con quelle che sembrano essere le direttive fondamentali della politica del conte Sforza. Si ritiene qui che le tendenze ellenofile di una parte almeno della stampa cattolica italiana finora siano condivise da « tre o quattro statisti italiani », come scriveva giorni or sono il *Daily Telegraph*. Non sappiamo a quali statisti l'organo conservatore intenda fare allusione. Va però rilevato a questo riguardo che il *Daily Telegraph* attribuisce nei suoi commenti sulla politica estera una speciale importanza alle vedute del conte Sforza e alle direttive da lui impartite alla politica estera dell'Italia. Oggi lo stesso giornale, riassumendo la situazione in Oriente, scrive che è difficile vedere in qual modo le Potenze dell'Intesa potrebbero esercitare un controllo sull'azione della Grecia, dato che esse si sono rifiutate di rinnovare alla Grecia l'appoggio promesso a Venizelos, in cambio del mandato conferitogli di difendere gli Stretti. « L'Italia — scrive il *Daily Telegraph* — diversamente dalla Francia non è stata mai contraria ad un formale riconoscimento del Governo di re Costantino [illegible] offrire alla Grecia in data non remota una ratifica degli accordi relativi al Dodecanneso. La Grecia, però, — aggiunge il giornale, — sa bene che il Dodecanneso le fu garantito come cosa dovutale per ragioni etnografiche, e sa anche che l'anormale regime diplomatico vigente ad Atene deve inevitabilmente cedere il posto ad un più regolare sistema di relazioni [illegible]

La risposta del Senato al discorso della Corona

Roma, 16, notte.

Ecco il progetto d'indirizzo del Senato in risposta al discorso della Corona, redatto dalla Commissione speciale composta del presidente del Senato, on. Tittoni Tommaso, e dei senatori on. Artom, Bombig, Ferraris Maggiorino, Frascara, Molmenti e Sandrucci, relatore.

« Sire! L'Italia, in quest'anno nel quale celebra le glorie sei volte centenarie del suo Poeta, si asside forte e sicura, pegno di pace a tutti i popoli civili, su quei confini che il Genio di Lui divinava, che tanti secoli di prepotenza straniera ci contesero, che tanto sangue di figli conquistò. Al chiudersi di un secolo dal giorno in cui le prime aspirazioni del popolo italiano alla sua libera esistenza audacemente si rivelavano, il più grande sogno dell'indipendenza italiana nella compiuta unità si riafferma come una realtà salda e sicura frutto di costanti sacrifici e di gloriosa vittoria. Le genti italiche, ricongiunte alla madre patria, da Trento a Trieste, rivolgono con noi tutti da un capo all'altro della nostra classica terra un caldo saluto a quella sponda adriatica in cui Zara nostra splende faro di civiltà e di fratellanza, che nulla può estinguere, tramite di pacifiche intese coi popoli vicini. Lo studio incessante, sincero, di assicurare la concordia tra i popoli dopo una così lunga ed aspra guerra, deve ispirare e guidare la politica estera dell'Italia, che, nella via diritta della giustizia e nel senso profondo della sua dignità, meglio afferma la grande missione che la storia le prometteva ed alla quale essa rimarrà costantemente fedele.

« La ricostruzione dell'economia pubblica e privata, così profondamente sconvolta dalle conseguenze gravissime di una guerra di anni, che ha assorbito tutte le forze vitali delle nazioni, non può non reclamare le maggiori nostre cure, mentre solo da un concorde sforzo di lavoro in tutti i campi dell'attività nazionale è possibile ritrovare il mezzo per superare questo irrequieto periodo di ritorno all'equilibrio economico. Ad infondere sicurezza alle nostre industrie, ai nostri commerci, alla nostra agricoltura debbono mirare gli studi e gli sforzi di tutti anche per conseguire quella diminuzione del caro costo della vita, incentivo ad agitazioni, causa alla loro volta di minore fecondità di lavoro, di minore prosperità ed agiatezza per tutte le classi sociali. Il Senato, che affronta coraggiosamente i provvedimenti finanziari reclamati dalle urgenti necessità del bilancio statale, esaminerà premurosamente qualunque riforma che potesse richiedere la finanza, non solo dello Stato, ma ancora degli enti locali non meno di esso provati dalle calamitose conseguenze della guerra.

« Con lo stesso impegno il Senato asseconderà e promuoverà ogni provvedimento inteso a ricondurre le spese pubbliche entro i confini comportabili dalla potenzialità del contribuente italiano, sola questa essendo la via sicura per restituire al paese una finanza sana, salda, feconda senza esaurire con uno sfruttamento improvvido le fonti stesse del lavoro, della produzione, della prosperità generale. A tal fine concorrerà la tanto invocata semplificazione dei congegni amministrativi congiunta ad un benintesso decentramento onde sarà reso più agile e rapida l'azione dei pubblici uffici, più sicuri ed efficaci i servizi, mentre, attraverso alle tradizioni sempre vive delle nostre così varie regioni, cementerà maggiormente la compagine nazionale. Questa semplificazione degli organi amministrativi servirà pure ad avviare verso un'equa e possibile soluzione il problema economico così urgente dei funzionari dello Stato, i quali, ritrovando l'antico spirito di disciplina e devozione al paese, sentiranno elevarsi maggiormente la dignità ed il prestigio del loro ufficio condizione non ultima per una vigorosa azione dello Stato.

« Al definitivo assetto di pace dell'esercito e della marina rivolgerà pure, come la M. V. ne invita, le maggiori sue cure il Senato, che, inchinandosi riconoscente alle antiche e recenti glorie delle armi nostre, vede in esse la guarentigia sicura della grandezza della patria, la difesa fede e ferma del diritto, dell'ordine e della libertà. Ma con l'esercito e con la marina, che escono dal popolo nostro, anche le necessità sociali del popolo stesso reclamano cure non meno premurose ed assidue affinchè i lavoratori delle officine e dei campi, elevandosi a grado a grado nella loro coscienza non meno dei loro diritti che dei loro doveri e perfezionando ognora più le loro attitudini, divengano per se stessi e per il paese fonte sempre più larga e certa di benessere, fermento di concordia e di cooperazione fra tutte le classi sociali. Gli istituti cooperativi e di previdenza, l'ordinamento del lavoro, la graduale elevazione dei lavoratori a forme sociali di governo della propria attività, la disciplina della rappresentanza di tutte le organizzazioni dei lavoratori ed in generale ogni sana e saggia riforma intesa a migliorare le condizioni morali e materiali del popolo troveranno sempre nel Senato non soltanto cure sincere ed uno studio intenso sollecito e pronto. E poichè la pubblica cultura è non solo vanto dell'Italia nostra, ma condizione precipua di ogni vero progresso civile e sociale alla scuola volgerà il Senato, col vostro Governo, la maggiore attenzione, rispettoso di quella benintesa libertà che, contemperata con la tutela dei grandi doveri che ha lo Stato per l'educazione nazionale, faccia convergere alla elevazione intellettuale e morale del popolo italiano tutte le migliori energie.

« Sire! I propositi del vostro Governo per riaffermare i doveri dello Stato nella difesa dell'ordine e della pace sociale sono accolti con fiducia dal Senato il quale, con pari fiducia, accoglie il vostro augusto monito al popolo italiano affinchè dalla disciplina appresa nelle trincee bombardate, che una luminosa vittoria incoronava, tragga la forza per ricomporre tutti i dissensi, per sedare tutte le agitazioni che indeboliscono, e ricondurre, ne siamo certi, a quella fraterna concordia, quella scambievole fiducia, quella costante e pacifica collaborazione di tutte le classi, di tutte le attività, di tutte le tendenze oneste e volenterose. Nell'ambito delle leggi e nel rispetto di ogni libertà saranno assicurate all'Italia le nuove fortune della pace che la M. V. con parola fatidica, bene auspicando, le addita. Sotto la guida sapiente di V. M. l'Italia guarda fiduciosa a quell'incessante divenire della sua grandezza che il popolo nostro, con voi, saprà felicemente costruire ».

Movimento dei Prefetti

Roma, 16, notte.

Con Decreti reali odierni è stato disposto il seguente movimento nel personale dei Prefetti: Sansone grand uff. dott. Diodato, Bolgiati conte grand uff. dott. Filiberto, Attenasi grand uff. dott. Giuseppe, Andreoli nobile comm. dott. Bartolomeo, prefetti a disposizione, Boni Burini dott. grand uff. comm. Aldenago, prefetto ad Udine, sono collocati a riposo; Santamaria comm. dott. Enrico, prefetto a Siracusa, Moroni comm. avv. Amedeo, prefetto a Mantova, Demartino grand uff. dottor Achille, prefetto a Pisa, sono collocati a disposizione del Ministero degli Interni; Ciao comm. dott. Alberto Luigi, prefetto a disposizione, è destinato a Siracusa; Ferrara grand uff. dott. Alfredo, prefetto a Messina, è destinato a Mantova; Palmieri comm. dott. Enrico, prefetto a Chieti, è destinato a Messina; Frigerio comm. dott. Pietro, prefetto a Rovigo, è destinato a Pisa; Ferrari barone di Caporgiano grand uff. dott. Giuseppe, prefetto ad Avellino, è destinato a Trapani; Baccaredda comm. dott. Ettore, prefetto a Trapani, è destinato ad Avellino. Maggioni comm. dottor Luigi, vice-prefetto con funzione di direttore capo-divisione al Ministero dell'Interno, è nominato prefetto a Rovigo; Fusco comm. dott. Federico, vice-prefetto con funzione di direttore capo-divisione al Ministero dell'Interno, è nominato prefetto a Chieti.

Un milione di danni per l'incendio di una cascina

Milano, 16, notte.

Un violentissimo incendio è scoppiato oggi a Vairago in un vasto cascinale causato dalla fermentazione del fieno. Le fiamme si sono propagate ed hanno distrutto oltre il fienile tutta la cascina e i limitrofi depositi di legna da ardere. I danni si calcolano ad oltre un milione. Da Milano sono accorsi pure squadre di pompieri con auto pompe ed attrezzi.

Il ricevimento del commediografo De Flers all'Accademia di Francia

Il "fremito del sacrilegio,,

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 16, notte.

Il marchese De Flers, eletto accademico di Francia al posto lasciato vacante dal marchese De Segur, è stato ricevuto oggi solennemente sotto la cupola. L'affluenza di pubblico è stata straordinaria. Nemmeno al ricevimento del maresciallo Foch vi è stata una folla paragonabile a quella che oggi gremiva le sale dell'Accademia. Dalle 5 del mattino quei poveri diavoli che hanno l'abitudine di occupare i posti nelle *premières* sensazionali si trovavano ai cancelli dell'Accademia, sonnecchiando ai piedi dei leoni di ferro dipinti a marmo. Alle 10 essi facevano famigliarmente colazione sui gradini; mentre alle 11 continuavano a giungere da ogni parte gli acquirenti dei posti a 50 franchi l'uno.

La seduta fu aperta alle 14. Il Presidente della Repubblica, nella sua qualità di membro dell'istituto per le scienze morali, vi assisteva; e la signora Millerand si trovava nei primi posti. Le prime parole dell'eloquente discorso del nuovo accademico furono riservate alla rievocazione della memoria di Vittoriano Sardou e del suo collaboratore ed amico oggi defunto Caillavet, quell'« amico che egli amò come Ottavio amò Cellio nei *Capricci di Marianna* ». Il marchese De Flers ha detto: « Egli era la miglior parte di me stesso ». Questo elogio venne pronunciato con voce commossa dall'oratore, il quale narrò poi un piacevole aneddoto. « Un giorno, che non potrei dimenticare ora al fine di accrescere la mia riconoscenza, penetrai in questo recinto, allora deserto. Avevo il disegno oscuro di comporre una piccola opera comica, di cui l'illustre cupola doveva formare il quadro e gli accademici i personaggi. (Roberto De Flers è difatti, com'è noto, l'autore dell'*Abito verde*, la fortunata commedia che si svolge appunto nell'Accademia). Con tale colpevole intenzione ero accompagnato da un decoratore e da un direttore di teatro.

« Noi avevamo perfino pensato a travestirci da inglesi. La nostra piccola « troupe » non soggiornò a lungo in questa sala. Il decoratore, oltremodo commosso, fece presto i suoi rilievi. Le dimensioni delle tribune, dei banchi e delle statue furono prese rapidamente. Poi il decoratore prese in fretta la misura di Bossuet e di Fenelon; e ci dichiarò senza aspettare che il prezzo sarebbe stato molto elevato. E con voce turbata aggiunse: « La cosa è fatta; partiamo presto! ». E noi fuggimmo, agitati, forse senza confessarlo a noi stessi, da quel fremito conosciuto nell'antichità sotto il nome di « fremito del sacrilegio », di cui non si è mai saputo esattamente se fosse fatto di orrore o di delizia. Ma l'Accademia non me ne conservò rancore! ».

Poi lo stesso De Flers ha pronunziato il tradizionale elogio del suo predecessore. Quindi Renato Doumic ha risposto al nuovo accademico, ricordando all'autore drammatico che la prima persona che egli incontrò all'Accademia... era un critico!...

Agenzia delle imposte invasa e devastata da contadini

Napoli, 16 notte.

Si ha da Frattamaggiore che in seguito all'agitazione per l'aumento della tassa dei sovrapprofitti di guerra, si sono avuti gravi incidenti. Stamane [illegible] doveva essere fissata la prima rata della tassa aumentata e già da tempo si era sparsa la voce di un rincaro, non avendo quei contadini l'intenzione di subire l'aumento. Alle 10 infatti un folto gruppo di contadini sostava dinanzi al palazzo dell'Agenzia delle imposte. A poco a poco il gruppo è andato ingrossandosi sino a diventare circa duecento persone. I contadini, ciechi obbedendo ad un'idea già precedentemente intervenuta, hanno fatto irruzione nel palazzo e sono penetrati negli uffici dell'Agenzia delle imposte, impedendo agli impiegati di uscire. [illegible] Quindi hanno preso [illegible] mobili, poi, spezzando carte, ecc. e facendo una grande catasta di tutti i registri ai quali hanno appiccato il fuoco. Informati telefonicamente, sono giunti da Caserta rinforzi di carabinieri, che sono riusciti a fare sgombrare gli uffici dagli assalitori ed hanno operato numerosi arresti.

MERCATI DEI BOZZOLI

Camera di Commercio e Industria di Torino

16 Giugno 1921

ACQUI. — Gialli indigeni puri comuni: Mg. 92, da L. 85 a 100.

ALBA. — Gialli indigeni puri comuni: Mg. 204, da L. 100 a 115. — Incrociati chinesi superiori: Mg. 200, da L. 115 a 128.

ALESSANDRIA. — Incrociati chinesi superiori: Mg. 1500, da L. 98 a 130 — Id. comuni: Mg. 1495, da L. 106 a 11.

ASTI. — Gialli indigeni puri superiori: Mg. 2660, da L. 105 a 115.

BRA. — Incrociati chinesi superiori: Mg. 50, L. 125.

CASALE MONFERRATO. — Gialli indigeni puri superiori: Mg. 67, da L. 20 a 110.

FOSSANO. — Incrociati chinesi superiori: Mg. 50, da L. 105 a 130.

IVREA. — Gialli indigeni puri superiori: Mg. 20, da L. 106 a 110.

NOVARA. — Incrociati chinesi comuni: Mg. 140, da L. 80 a 104.

RACCONIGI. — Incrociati chinesi superiori: Mg. 756, da L. 110 a 125.

STRADELLA. — Incrociati chinesi comuni: Mg. 285, da L. 100 a 75.

VIGEVANO. — Incrociati chinesi superiori: Mg. 180, da L. 97,50 a 105 — Id. comuni: Mg. 195, da L. 95 a 96,50. — Id. inferiori: Mg. 125, da L. 90 a 92,50.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

CASALE MONFERRATO, 15. — Cg. 998,50, da L. 8 a 9,70.

CASTELLAZZO BORMIDA, 15. — Chinesi, nostrani e loro incroci: Kg. 11.200, da L. 9,10 a 12.

NIZZA MONFERRATO, 15. — Incrociati chinesi comuni: Mg. 194, da L. 100 a 125.

STRADELLA, 15. — Chinesi, nostrali e loro incroci: Cg. 9535, da L. 11 a 7,50.

VOGHERA, 15. — Gialli nostrani e loro incroci superiori: Kg. 1097, da L. 11,25 a 12,75; Id. id. comuni Kg. 16.863, da L. 10 a 11,25; Id. id. inferiori Kg. 1861, da L. 9 a 9,90.

SOCIETÀ TORINESE

Esposizione ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 16 Giugno 1921

Depositate	Colli	8	Cgr.	635,41
Titoli	»	1	»	102,—
Torcitura	»	2	»	108,55
Lane	»	2	»	1357,30
Articoli diversi	»	—	»	—,—

Colli estratti nel mese: Stagionati N. 214, Cgr. 31125,54; Pesati N. 9, Cgr. 1980,53

Totale Colli 11 Cgr. 2203,31

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 743

Temperatura massima del giorno 15 + 23,2

Temp. minima della notte dal 15 al 16 + 12,5

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore massima	Temperatura nelle 24 ore minima	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura mass.	Temperatura min.
Torino	26.0	14.0	1/4 cop.	Vallona	—	—
Genova	27.8	19.0	sereno	Amburgo	—	—
Milano	26.0	14.0	1/4 cop.	Tirana	—	—
Venezia	21.0	10.0	coperto	Parigi	—	—
Trieste	22.9	16.5	1/4 cop.	Madrid	—	—
Bologna	22.0	15.0	sereno	Salonicco	—	—
Ancona	18.0	14.0	coperto	Alessandria	—	—
Firenze	22.0	15.6	sereno	Nizza	—	—
Roma	19.6	14.0	1/4 cop.	Malta	—	—
Taranto	21.8	15.0	—	Algeri	—	—
Napoli	20.8	15.0	coperto	Tunisi	—	—
Palermo	—	—	—	Costantinop.	—	—
Catania	29.0	16.5	1/4 cop.	Atene	—	—
Cagliari	25.0	15.2	sereno	Sofia	—	—
Tripoli (media)	—	—	—			

Ponzo Giovanni, gerente.